Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2018-2020

Approvato con DGR n. 30/2018

Indice

1. Premessa 2
2. Organizzazione della Giunta regionale 5
3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e strutture di indirizzo e supporto: organizzazione e funzioni 7
4. Relazione attività svolta nel 2017 9
5. Analisi del contesto esterno 17
6. Analisi del contesto interno 21
7. Trasparenza 24
7.1. Obblighi di pubblicazione 24
7.2 Accesso civico generalizzato 29
7.3 La comunicazione, la partecipazione democratica e l'educazione alla legalità 30
8. Prevenzione della corruzione 37
8.1 Aggiornamento delle misure trasversali PTPCT 2017-2019 37
8.2 Applicazione di misure specifiche ai processi di lavoro a più elevato rischio di corruzione 43
9. La gestione del rischio come misura trasversale di valutazione della performance 45
10. Prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti vigilati, partecipati o controllati. 47
11. Focus tematici 52
11.1. Focus contratti 52
11.2. Focus sisma 61
12. Le procedure di consultazione sul PTPCT e gli strumenti per il monitoraggio 65

Allegato A (Organizzazione delle strutture della Giunta regionale)

Allegato A1 (Elenco dei principali atti che hanno comportato aggiornamenti alla struttura regionale)

Allegato B (Elenco dei procedimenti a rischio corruzione)

Allegato C (Sezione "Amministrazione trasparente" - Elenco degli obblighi di pubblicazione)

Allegato D (Riepilogo delle principali misure di prevenzione della corruzione)

Allegato E (Elenco degli enti controllati, partecipati o vigilati dalla Regione)

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede un sistema organico finalizzato alla prevenzione e alla repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica amministrazione, che si articola in un livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) che individua le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, e in un livello decentrato, mediante l'adozione, da parte di ciascun ente, del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione. Il PNA è stato recentemente aggiornato con la Deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017.
A seguito del decreto legislativo 97/2016, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è integrato, a con i contenuti del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità ed è ora denominato Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT 2017-2019 della Giunta regionale, approvato con DGR n. 39 del 30 gennaio 2017, ha illustrato il quadro di riferimento delle principali misure di prevenzione della corruzione e ha fornito indicazioni su come esse debbano essere applicate all'interno dell'Amministrazione regionale.

In considerazione dell'imminente riorganizzazione delle strutture della Giunta, si era privilegiato un approccio descrittivo e trasversale delle misure, che ha avuto l'effetto di implementare la conoscenza e la sensibilizzazione del personale e dei dirigenti rispetto alle tematiche in oggetto. Si è puntato a far assimilare a tutti i livelli che prevenzione della corruzione non significa soltanto prevenire la commissione di reati di tipo corruttivo, ma eliminare o neutralizzare tutti quei condizionamenti impropri da parte di interessi particolari che determinano comportamenti devianti rispetto all'interesse generale e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità della pubblica amministrazione.

Nel 2017 il processo di riorganizzazione è stato completato, pertanto il presente piano si pone l'obiettivo di approfondire, nell'arco del triennio 2018-2020, l'analisi di contesto interno, con riferimento alle nuove strutture ed alle relative competenze, e di definire una strategia di gestione del rischio più mirata sui singoli processi, fornendo alle strutture che li gestiscono strumenti adeguati per organizzare al meglio le attività. L'applicazione di tali strumenti ai procedimenti a

più elevato rischio di corruzione potrà costituire una misura trasversale in sede di definizione degli obiettivi di performance dei singoli dirigenti.

La struttura del nuovo piano prevede pertanto la descrizione dell'attuale organizzazione della Giunta e un aggiornamento sui soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, una sintesi delle principali attività finora realizzate ed una nuova programmazione delle attività di analisi e gestione del rischio, correlate alla nuova organizzazione ed articolate su un arco temporale triennale, prevedendo anche un più intenso collegamento con il Piano della Performance.

Per quanto riguarda la trasparenza si procede all'aggiornamento dell'Allegato C del PTPCT 2017-2019, puntualizzando meglio sia il piano delle responsabilità (strutture competenti all'individuazione, elaborazione e trasmissione del dato e quelle preposte alla pubblicazione) sia le modalità tecniche di attuazione degli obblighi, utilizzando gli strumenti che compongono il Sistema Informativo Integrato per la Trasparenza e l'Anticorruzione (SInTA) descritti nel PTPCT 2017-2019. Viene, inoltre, definita la disciplina delle attività di controllo ai sensi dell'art. 43, comma 1 del decreto legislativo n.33/2013.
Coerentemente alle indicazioni ANAC di cui alla determinazione n. 1134/2017 è prevista un'apposita sezione dedicata agli enti controllati, partecipati e vigilati il cui elenco è riportato nell'Allegato E.

Si è ritenuto utile inoltre inserire due focus tematici relativi a "*contratti pubblici*" e "*sisma 2016*".
Il primo ha la finalità di portare a sintesi l'attività di analisi e di gestione del rischio finora realizzata nell'area di rischio a cui ANAC ha dedicato un approfondimento specifico nel PNA 2015, e porre le condizioni per mettere a regime un sistema di monitoraggio sull'efficacia delle misure. Nei prossimi aggiornamenti del PTPCT saranno approfondite altre aree di rischio.
Il secondo focus vuole fornire un quadro dell'attività connessa all'emergenza nei dei territori colpiti dal terremoto che ha impegnato molto le strutture regionali nel 2017 ed è di particolare delicatezza sul piano della prevenzione della corruzione.
Nella fase della ricostruzione la gestione dell'attività non è di competenza regionale in quanto si tratta di una gestione commissariale. Secondo le indicazioni del PNA 2017, infatti la nomina del

RPCT, e di conseguenza la definizione della strategia di gestione del rischio, sono di competenza dell'organo di indirizzo, in questo caso riconducibile alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Piano descrive infine le procedure seguite per la consultazione e le modalità per implementare ed aggiornare l'analisi del rischio e monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nelle diverse sezioni e riepilogate nell'Allegato D.

2. Organizzazione della Giunta regionale

Per la descrizione dell'organizzazione e delle funzioni degli organi di governo si rinvia al corrispondente paragrafo del PTPCT 2017-2019, essendo le stesse rimaste immutate.

Con la DGR 1536 del 7 dicembre 2016 era stata avviata la riorganizzazione delle strutture della Giunta regionale, procedendo all'istituzione dei nuovi Servizi.

Nel 2017 tale riorganizzazione è stata completata mediante la DGR n. 31 del 25 gennaio 2017 di individuazione delle Posizioni di funzione all'interno dei Servizi e la DGR 729 del 28 giugno 2017 di individuazione delle posizioni non dirigenziali (Alte professionalità e Posizioni organizzative).

Ulteriori modifiche sono state introdotte con le deliberazioni di Giunta regionale n. 371 del 4 aprile 2017, n. 765 del 4 luglio 2017 e n. 970 del 7 agosto 2017. *(Allegato A – Strutture della Giunta regionale; Allegato A1- Elenco dei principali atti che hanno comportato aggiornamenti alla struttura regionale)*

Gli atti di riferimento sono riepilogati sul sito istituzionale, alla sezione *"Amministrazione trasparente"* al seguente link: http://www.regione.marche.it/Amministrazione-Trasparente/Organizzazione/Articolazione-degli-uffici. Digitando la voce "Organigramma" sono disponibili le informazioni di dettaglio: selezionando ciascun servizio in cui è articolata l'amministrazione è disponibile la descrizione delle competenze, il nominativo del dirigente, il personale assegnato e le strutture dirigenziali e non dirigenziali in cui è articolato il servizio. Digitando tali strutture si trovano le informazioni ad esse relative.
Nella sezione "Personale", sottosezione "Posizioni Organizzative" sono riportati, a fianco alla denominazione delle Alte Professionalità e delle Posizioni Organizzative, i curricula dei responsabili di posizione non dirigenziale.
Conformemente alle previsioni in materia di trasparenza è disponibile anche la rappresentazione grafica con l'indicazione della data di aggiornamento.

La dotazione di risorse umane

Con la legge regionale 3 aprile 2015, n. 13 recante: "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province" la Giunta ha attuato quanto stabilito dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, nota come Riforma Delrio, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle

Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", laddove all'articolo 1, comma 89, era previsto un complesso processo di riordino, con il riconoscimento alla Regione di un ruolo di primo piano in merito alla riallocazione delle predette funzioni nelle materia di competenza regionale.

L'articolo 4, comma 1, della legge regionale n. 13/2015 prevedeva che il personale a tempo indeterminato trasferito dalle Province alla Regione fosse inserito in apposita dotazione organica provvisoria fino alla data di adozione da parte della Giunta regionale degli atti di riorganizzazione dei propri uffici.

Con DGR n. 1327 del 03/11/2016 la Giunta regionale ha approvato la dotazione organica del comparto della Giunta regionale, composta da 1.745 unità, mentre il personale in servizio ammonta a n. 1.658 unità al 31/12/2016. Il personale di comparto è stato inserito nella dotazione organica della Giunta regionale.

Completato il riassetto complessivo delle strutture della Giunta con la definizione dei nuovi Servizi e l'istituzione delle posizioni dirigenziali individuali e di funzione, le nuove posizioni istituite, che hanno tenuto anche conto della ricollocazione del personale con qualifica dirigenziale delle Province, la Giunta regionale, con deliberazione n. 151 del 24/02/2017, ha rideterminato la dotazione organica della dirigenza in n. 65 unità.

Con DGR n. 1346 del 03/11/2017 la Giunta regionale ha approvato il programma triennale del fabbisogno del personale dirigenziale e non dirigenziale delle strutture e ha stabilito di dare corso al programma di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato secondo quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 75/2017.

Nella pagina http://www.regione.marche.it/Amministrazione-Trasparente/Organizzazione/Telefono-e-posta-elettronica del sito istituzionale sono riportati gli indirizzi - comprese le caselle PEC - attraverso cui gli uffici e le strutture regionali possono essere raggiunte.

3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e strutture di indirizzo e supporto: organizzazione e funzioni

I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione e le relative funzioni sono descritte nel corrispondente paragrafo del PTPCT 2017-2019. Di seguito si riportano soltanto alcuni aggiornamenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è l'avv. Paolo Costanzi, Vice Segretario Generale, incaricato con deliberazione di Giunta regionale n. 1077 del 25 settembre 2017. L'avv. Costanzi succede alla dott.ssa Deborah Giraldi nominata con DGR 37/2017 ed attualmente Segretario Generale della Giunta regionale.

Resta fermo che l'RPCT si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni:

- *dei dirigenti* delle strutture (servizi e posizione di funzione) individuati quali referenti ai sensi del PNA 2015 (determina ANAC n. 12/2015) e dei precedenti PTPCT;
- *dei gruppi di lavoro* costituiti con decreto del Segretario Generale n. 15/2017 (integrato con decreto n. 30/2017) ai sensi dell'art. 5, comma 3, lettera c), della legge regionale 20/2001;
- *dei dipendenti assegnati* al Servizio Affari Istituzionali e Integrità individuati con il decreto del Segretario Generale n. 15/2017.

Per la completa descrizione del ruolo e delle conseguenti responsabilità si rinvia al corrispondente paragrafo del PTPCT 2017-2019.

Il Comitato di controllo interno e di valutazione (COCIV), che svolge le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) della Regione, è stato rinnovato con deliberazione di Giunta regionale n. 830 del 17 luglio 2017. Il presente Comitato succede al precedente che aveva cessato il proprio incarico il 31 gennaio 2017.
I componenti del comitato sono Anna Lisa Doria, Emilia Gazzoni e Gaetano Tufariello.

Con nota prot. 0685296|11/07/2017 è stato comunicato ad ANAC che la Dott.ssa Enrica Bonvecchi, dirigente della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) è stata nominata come Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Il Collegio dei revisori dei conti

L'attuale Collegio dei revisori dei conti è stato nominato dal Presidente del Consiglio regionale (seduta dell'Ufficio di Presidenza n. 65 del 14 novembre 2016) ed è stato ricostituito con proprio decreto n. 24 del 21 novembre 2016.

I componenti del Collegio sono Luciano Fazzi, Gianni Ghirardini e Giuseppe Mangano.

Il *soggetto gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo* di cui al Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015 resta individuato nel RPCT. Per le procedure si rinvia a quanto riportato nel PTPCT 2017-2019 e ad eventuali indicazioni che saranno fornite alle strutture da parte del RPCT.

4. Relazione attività svolta nel 2017

Si riportano di seguito le principali attività realizzate in attuazione del PTPCT 2017-2019

a) Implementazione della collaborazione con i dirigenti/referenti del RPCT.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 79 del 30 gennaio 2017 è stato presentato il Piano delle Performance 2017 - 2019 che pone, in continuità con il precedente Piano, la questione della trasparenza e dell'anticorruzione tra le tre aree tematiche strategiche individuate per la definizione degli obiettivi trasversali assegnati alle strutture della Giunta. In particolare, in tale ambito, il Piano si concentra su azioni relative al potenziamento delle misure di prevenzione della corruzione e al consolidamento delle azioni della trasparenza individuando, come obiettivo, la tempestività con cui vengono fornite le informazioni utili al monitoraggio delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con cadenza trimestrale sono stati somministrati ai dirigenti della Giunta regionale questionari, realizzati coinvolgendo il gruppo dei referenti del RPCT, che hanno risposto nei termini richiesti, fornendo utili informazioni sulle tematiche esaminate (accesso generalizzato, codice di comportamento, sito "Amministrazione trasparente")

b) **Rispetto del Codice di comportamento e conflitti di interesse**

Le tematiche relative al rispetto del Codice di comportamento e ai conflitti di interesse (DPR 62/2013 e DGR n. 64/2014) sono state oggetto di due questionari (ID 11999867 del 2 agosto 2017 e ID 12406952 del 13 ottobre 2017) inviati a tutti i dirigenti delle strutture della Giunta regionale.

Con il primo questionario l'attenzione è stata posta sull'attività di sensibilizzazione del personale relativa al rispetto del Codice di comportamento chiedendo quindi a ciascun dirigente, non solo se tale attività è stata svolta ma anche di illustrare la modalità utilizzata al fine di migliorare la comunicazione e la conoscenza in tema di Codice di comportamento e prevenzione di conflitto di interessi. È emerso che la totalità dei dirigenti nel corso dell'anno, in alcuni casi anche a seguito del questionario inviato, ha posto in essere attività di comunicazione con il personale riconducibili a forme impersonali di divulgazione (invio di email di richiamo alla normativa), a conferenze di servizio tese ad illustrare le tematiche concernenti il Codice e a colloqui personali con i dipendenti svolti in particolare durante la definizione delle competenze e la valutazione degli stessi.

Con il secondo questionario l'attenzione è posta sul monitoraggio dell'efficacia delle misure di sensibilizzazione sul rispetto del Codice di comportamento, in particolare sul conflitto di interessi e sui controlli relativi all'assenza/presenza del personale (permessi e timbrature).

Per quanto riguarda la prima attività di monitoraggio, sono emerse due segnalazioni che hanno comportato la sollevazione dal procedimento su richiesta del dipendente. Una ha riguardato il Servizio Sanità e l'altra il Servizio Politiche sociali e sport.

Con riferimento all'attività di verifica sui permessi di astensione e sulla corretta timbratura delle presenze, l'83% delle strutture effettua controlli al fine di verificare il corretto operato dei dipendenti mediante controlli a campione o sul totale dei dipendenti in determinate giornate. Le strutture che non effettuano particolari attività di controllo sono quelle che hanno un numero ridotto di dipendenti e dove il rapporto dirigente/dipendente è di tipo fiduciario (strutture apicali).

Dai dati forniti dall'Ufficio Procedimenti Disciplinari risultano due segnalazioni di violazione del codice di comportamento, una delle quali ha dato luogo all'avvio di un procedimento disciplinare. Non ci sono però procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti o segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi.

c) Estensione dichiarazione conflitto di interessi anche alle delibere.

Con una circolare del Segretario della Giunta regionale (ID 11001045 del 16 febbraio 2017) è stata estesa alle deliberazioni delle Giunta regionale l'attestazione da parte del dirigente, sia in sede di proposta che di parere di legittimità, di aver verificato l'assenza di conflitto d'interessi, anche potenziale, fermo restando l'obbligo del controllo e delle segnalazioni di situazioni di tali situazioni in attuazione della legge n. 190/2012, del Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013, della DGR n. 64/2014 e di quanto riportato nel PTPCT 2017-2019 punto 9.a).

Tale adempimento segue quanto analogamente disposto per i decreti dei dirigenti delle strutture regionali con ID 9831475 del 9 maggio 2016.

d) Messa a punto del sistema di gestione delle segnalazioni "whistleblower".

Nell'ambito della procedura informatizzata per le segnalazioni di condotte illecite di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (whistleblower), sono state apportate delle migliorie in termini tecnici al modulo informatizzato di segnalazione,

integrandolo con il sistema documentale PALEO, nel rispetto delle tutele previste dall'articolo 54 bis del decreto legislativo n. 165/2001 nei confronti del segnalante il cui nominativo viene portato a conoscenza del solo Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il modulo informatizzato è stato inoltre inserito nella intranet della Giunta regionale (POINT).

Per quanto riguarda le segnalazioni, nel 2017 non sono pervenute comunicazioni di condotte illecite.

e) Aggiornamento della struttura di Amministrazione Trasparente

L'attività di monitoraggio ed il focus posto sulla sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale, che si è tradotto in integrazione dei sistemi informativi regionali, ottimizzazione dei tempi di pubblicazione e massimizzazione della quantità dei dati pubblicati, è stato rilevato dalla "Bussola della Trasparenza", la piattaforma del Governo nazionale che effettua monitoraggi periodici e automatici di tutti i siti web delle pubbliche amministrazioni, analizzando la presenza all'interno dei siti delle sezioni previste dalla legge (es. bandi di gara e contratti) e la loro articolazione secondo lo schema normativo.

La classifica della trasparenza dei siti, consultabile all'indirizzo internet http://bussola.magellanopa.it/index.php, è realizzata in base al monitoraggio automatico che verifica il rispetto delle norme sui siti web delle PA, relativamente al concetto di trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni sull'organizzazione e sull'attività delle pubbliche amministrazioni, per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Attualmente, il sito della Regione Marche è al primo posto, insieme ad altri siti istituzionali, con il massimo del punteggio.

f) Pubblicazione in forma integrale dei decreti

Con deliberazione n. 1158 del 9 ottobre 2017, la Giunta regionale ha stabilito che i decreti dei dirigenti regionali e del Presidente della Giunta vengano pubblicati in formato integrale sia sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale sia sul sito regionale www.norme.marche.it. L'atto stabilisce inoltre che la pubblicazione dovrà tenere conto dei profili legati alla tutela dei dati personali eventualmente trattati negli atti.

L'introduzione di questa forma di pubblicità si allinea alle novità introdotte dal decreto legislativo n. 33/2013 in tema di accesso alle informazioni, in particolare all'accesso "generalizzato", funzionale al diritto del cittadino di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti. In tale ambito, infine, la deliberazione individua nel responsabile del procedimento l'obbligo di garantire il rispetto del diritto degli interessati alla tutela dei propri dati personali e i principi che sottostanno a tale disciplina.

g) Attuazione della riforma dell'Accesso civico

Con deliberazione n. 637 del 20 giugno 2017, la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi organizzativi e procedurali per l'attuazione dell'accesso civico come definito dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013. Alla definizione degli indirizzi si è giunti a seguito dell'attività svolta dal gruppo di lavoro interservizi composto dai funzionari individuati dai dirigenti delle strutture della Giunta, la cui proposta è stata successivamente posta al vaglio dei dirigenti stessi per eventuali contributi e miglioramenti.

L'atto così definito si propone, in osservanza delle disposizioni previste dalla normativa, di assicurare l'omogeneità di comportamento da parte delle strutture della Giunta regionale nelle procedure relative alle istanze di accesso generalizzato e contiene indicazioni sull'accesso civico e l'istituzione del Registro degli accessi.

Per la compilazione del Registro e il suo aggiornamento è stata definita una modalità di registrazione che utilizza il sistema informatizzato di protocollazione PALEO. Il Registro, aggiornato con cadenza trimestrale, contiene, al 30 settembre, 12 istanze di accesso generalizzato, 3 domande di riesame e nessuna istanza di accesso civico.

La stessa deliberazione ha istituito un centro di competenza regionale che assiste, ai fini istruttori, gli uffici nella trattazione delle singole istanze di accesso i cui componenti sono stati individuati con decreto del Segretario generale n. 15 dell'11 luglio 2017 successivamente aggiornato con decreto n. 30 del 26 ottobre 2017.

h) Carta dei servizi

Con la ricognizione dei servizi erogati dall'Ente è iniziato l'iter per la predisposizione della Carta dei Servizi, iter che si propone di identificare e analizzare i servizi erogati e la loro modalità di erogazione.

L'attività intrapresa è volta ad evidenziare gli aspetti prioritari per la redazione della Carta dei servizi e degli standard di qualità, nonché per il monitoraggio degli standard e delle azioni di ascolto degli stakeholder.

Tale attività, che ha come punto di arrivo la redazione della Carta dei servizi, viene svolta mantenendo una stretta connessione tra il Piano della Performance e il PTPCT.

E' in questa ottica di integrazione tra Performance e Trasparenza che nel 2017 sono stati inseriti nel Piano triennale della Performance due obiettivi trasversali relativi ai servizi erogati e agli standard di qualità. In particolare ciascuna struttura ha avuto come primo obiettivo l'individuazione dei servizi erogati (finali e intermedi). Tale mappatura dei servizi è stata propedeutica alla realizzazione di un successivo obiettivo, che prevede la redazione, a livello di ciascuna struttura apicale, di una Carta di qualità per almeno uno dei servizi erogati. Come ausilio per il raggiungimento dell'obiettivo è stato prodotto un documento guida per l'analisi dei servizi erogati e dei relativi standard di qualità, redatto in linea con le disposizioni contenute nelle delibere CIVIT n.88/2010 e n. 3/2012. Le strutture trasmettono entro il 15 dicembre 2017 le Carte di qualità che vengono pubblicate nell'apposita sotto sezione di *Amministrazione Trasparente* dalla PF *Performance e sistema statistico*.

i) Implementazione dell'analisi del rischio mediante *ProcediMarche*

Nel 2017 è stata completata la mappatura dei procedimenti, utilizzando il sistema informativo *ProcediMarche*, che classifica gli stessi in relazione alle tipologie di Aree di rischio come definite ed integrate dal PNA 2015 e li valuta in relazione ai parametri definiti nell'Allegato 5 al PNA 2013. Da tale rilevazione è stato estratto l'Allegato B che sostituisce il corrispondente allegato del PTPCT 2017-2019, che invece riportava tutti i procedimenti in qualche modo riconducibili alle aree a rischio corruzione, senza classificarli in relazione al grado più o meno elevato.

j) Monitoraggio dei termini dei procedimenti

Come in passato e coerentemente alle previsioni del PTPCT 2017-2019 il monitoraggio del rispetto dei tempi dei procedimenti relativamente al 2016 è stato effettuato nei termini e le risultanze sono disponibili, conformemente a quanto previsto dall'art. 1, comma 28 della L. 190/2012 al seguente link: http://procedimenti.regione.marche.it/Monitoraggio.

I termini dei procedimenti diversi da trenta giorni sono fissati in atti normativi o amministrativi in conseguenza della modifica dell'art. 21 della legge regionale 3/2015 da parte dell'art. 31 della legge regionale 15/2017.

k) Rotazione del personale

Nel 2017, in attuazione della DGR 864 del 01/08/2016, l'assetto organizzativo della Giunta regionale è stato profondamente ridefinito e si è proceduto all'attribuzione degli incarichi mediante interpello in tal modo attuando il principio di rotazione con riferimento a 41 su 55 dirigenti; relativamente ai funzionari sottoposti a rotazione, la percentuale si aggira intorno al 30%.

l) Attività formativa

Per quanto concerne la formazione specifica in tema di anticorruzione, sono state tre le direttrici che hanno orientato la programmazione:

a. formazione di base e obbligatoria per *tutti i dipendenti* della Giunta regionale fornita in E-Learning in materia di anticorruzione e codice etico (il corso proposto è molto coerente sia in considerazione della finalità generale che del target di utenti)
b. formazione specifica per i *responsabili dei procedimenti a rischio* individuati nel PTPCT 2017-2019 avviata nel mese di settembre 2017 con tre edizioni di un corso di formazione a carattere pratico in materia di anticorruzione e semplificazione. La formazione ha previsto l'individuazione di alcuni procedimenti amministrativi a rischio e specifici per ogni corso, sui quali è stata attuata una approfondita analisi in termini di rischi per la corruzione e la trasparenza. Successivamente si è proceduto all'individuazione di misure correttive. Il livello di efficacia è stato elevato oltre che per i destinatari, anche in considerazione dei contenuti trattati.

   Al termine di ogni gruppo di lavoro, si è proceduto con la restituzione dei risultati, fase alla quale sono stati invitati anche i Dirigenti delle strutture che hanno in capo i procedimenti esaminati, il Responsabile dell'anticorruzione, il Dirigente del Servizio risorse umane organizzative e strumentali e il Dirigente all'Informatica e alla crescita digitale.

   Al fine di assicurare una formazione di base per tutti i responsabili di procedimento a rischio individuati nella sopra citata deliberazione non ancora adempienti rispetto all'obbligo, si è proceduto al completamento dell'erogazione del corso in e-learning

"Anticorruzione ed etica aziendale" di cui al punto precedente. L'attività formativa specifica si è conclusa a dicembre 2017;

c. formazione specifica per *dirigenti*: buono il livello di efficacia sia in termini di contenuti che di destinatari

m) Enti controllati

Il servizio Affari Istituzionali e Integrità della Giunta della Regione Marche - competente in materia di Nomina, Adesioni e Persone giuridiche - ha svolto un lavoro di censimento degli enti coinvolti nei relativi procedimenti.

Tale censimento rappresenta una importante base di lavoro per l'esatto adempimento dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 22 del decreto legislativo 33/2013 nonché un utile strumento per la ricognizione degli enti sui quali la Regione deve effettuare la vigilanza sul rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, oltre che per una migliore individuazione delle cause di inconferibilità/incompatibilità di cui al decreto legislativo 39/2013.

Il censimento realizzato è risultato dagli elenchi a disposizione del Servizio Affari Istituzionali e Integrità, relativi a:

a) Nomine: L'elenco relativo alle nomine di cui dispone il Servizio Affari istituzionali e Integrità comprende le nomine di cui alla legge regionale n. 34/1996, di competenza della Giunta, del Presidente Giunta e dell'Assemblea legislativa.

b) Adesioni: L'elenco contiene gli enti ai quali la Regione aderisce ai sensi della L.R. 17/2008.

c) Persone giuridiche: L'elenco contiene le associazioni e fondazioni con personalità giuridica, sulle quali la Regione effettua la vigilanza ai sensi del Capo II Titolo II del codice civile.

La corretta redazione degli elenchi degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate, degli enti di diritto privato controllati e partecipati, oltre che corrispondere ad un obbligo di legge è un passo decisivo per rendere trasparente il sistema degli enti e delle partecipate pubbliche e per svolgere adeguatamente i compiti attribuiti alle amministrazioni controllanti o partecipanti.

Al fine di integrare le informazioni inserite nella banca dati, il Segretario generale con prot. n. 864445 del 6 settembre 2017 ha richiesto alle strutture regionali di fornire le informazioni

di loro competenza come prima fase di un sistema articolato di monitoraggio che consente di verificare, razionalizzare ed aggiornare i dati acquisiti.

In ragione dell'obbligo della Regione di promuovere l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione da parte delle società controllate e di vigilare sull'adozione delle misure di cui alla legge n. 190/2012 e sulla nomina del RPCT, è stata effettuata una verifica sulle società partecipate. A seguito di tale verifica, sono state evidenziate alle stesse le inadempienze riscontrate, con invito a provvedere (note prot. n. 210014 del 14/3/2017, n. 606303 e n. 606377 del 23/6/2017).

n) Misure di informatizzazione dei procedimenti

Il PTPCT 2017-2019 prevedeva tra le buone pratiche da implementare anche l'estensione dell'informatizzazione dei procedimenti amministrativi per consentirne la tracciabilità. Per valorizzare tale linea di attività nel Piano della performance è stato individuato un obiettivo trasversale per le strutture di vertice consistente nella "Riduzione della circolazione documentale cartacea tramite la digitalizzazione documentale e dei procedimenti" prevedendo come indicatore "Digitalizzazione completa di almeno un procedimento/attività della struttura". Dalle schede di consuntivo e dalla successiva fase di valutazione sono risultati pienamente raggiunti il 73% degli obiettivi assegnati, non completamente raggiunti il 4% degli obiettivi e non raggiunti il 14%. Si specifica che la percentuale di mancato raggiungimento si riferisce in particolare all'obiettivo di digitalizzazione, relativo alla firma digitale dei documenti tramite il software Smart Office, che non è stato attuato solo in parte per cause prettamente tecniche. Tale obiettivo, essendo ritenuto di primaria importanza per l'Amministrazione, è stato riproposto per l'anno 2017 e il report di metà anno, già disponibile, mostra comunque un incremento consistente e generalizzato verso i risultati attesi.

A seguito dell'adozione della relazione sulla Performance 2017 sarà disponibile l'elenco dei procedimenti/processi digitalizzati.

La misura dell'Allegato D relativa alla sperimentazione di OpenAct per le delibere di Giunta viene rinviata al 2018 in quanto è ancora attualmente in corso l'analisi del flusso documentale.

5. Analisi del contesto esterno

Contesto socio economico della regione Marche

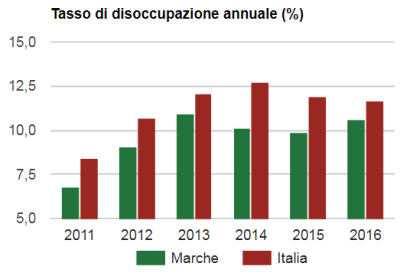
Da L'economia delle Marche – Rapporto Banca d'Italia

Nel 2016 l'attività economica nelle Marche è cresciuta in misura modesta, meno che in Italia, con un indebolimento nel secondo semestre dell'anno. Vi ha influito anche una devastante serie di eventi sismici che ha coinvolto un'ampia porzione del territorio regionale; come primo impatto sull'economia, la sequenza sismica ha sottratto flussi turistici al territorio colpito e ha ostacolato le attività economiche dei luoghi più vicini agli epicentri, caratterizzati da una prevalente specializzazione nell'agricoltura e nelle attività manifatturiere e commerciali a essa maggiormente legate. Hanno invece continuato a sostenere l'attività produttiva le imprese industriali di medie e grandi dimensioni, che hanno anche intensificato gli investimenti.

La lenta crescita dell'economia è proseguita nei primi mesi del 2017. Per il resto dell'anno, secondo le valutazioni formulate dalle imprese, le prospettive relative agli ordini interni ed esteri e le intenzioni di investimento rimarrebbero moderatamente favorevoli. Un sostegno alla ripresa economica, in particolare nel settore delle costruzioni, potrebbe venire dall'avvio delle opere di ricostruzione post-sisma.

- Il mercato del lavoro

Nel 2016 l'occupazione è diminuita, dopo la sostanziale invarianza del 2015; nell'ultimo biennio le Marche non hanno condiviso il percorso di crescita occupazionale osservato nel complesso del Paese. Nel 2016 il calo si è concentrato nei comparti delle costruzioni e dei servizi ricettivi e del commercio. È lievemente aumentato solo il lavoro dipendente e principalmente nelle forme meno stabili. Il tasso di disoccupazione è salito, assottigliando il divario favorevole rispetto alla media nazionale. Negli ultimi anni il quadro occupazionale è peggiorato soprattutto per i giovani con meno di 35 anni e per gli stranieri.



- La finanza pubblica

Nel 2016 il debito delle Amministrazioni locali delle Marche è ancora diminuito; la sua incidenza sul PIL regionale è in linea con la media delle Amministrazioni locali del Paese. Negli ultimi anni si è ridotta la spesa corrente primaria, anche per effetto del calo del personale; quella in conto capitale avrebbe ripreso a crescere nel 2016. Si è fatto anche ricorso, su impulso di incentivi e obblighi di

legge, a forme di cooperazione tra Comuni di piccole dimensioni per lo svolgimento di alcuni servizi, al fine di garantire un'offerta più ampia e di contenere le spese.

- L'area colpita dal sisma e le misure per la ricostruzione

Gli eventi sismici che si sono succeduti da agosto 2016 a gennaio 2017 hanno coinvolto un'area molto vasta del territorio regionale, in cui risiede oltre un quinto della popolazione. L'economia delle zone più vicine agli epicentri sismici è maggiormente legata alle attività agricole e si caratterizza per una bassa densità industriale. Le zone che, pur incluse nel cratere del sisma, sono relativamente più distanti dagli epicentri si connotano invece per una più ampia diffusione di imprese manifatturiere, anche di grandi dimensioni, nelle tradizionali specializzazioni produttive regionali, come il comparto delle pelli, cuoio e calzature, del tessile e abbigliamento e degli elettrodomestici. In queste aree, nonostante le difficoltà logistiche e i disagi subiti dagli addetti, non è risultata compromessa la prosecuzione dell'attività delle imprese. Risorse per la ricostruzione degli edifici pubblici e privati sono state stanziate dalla legge di bilancio per il 2017.

Contesto dell'illegalità nel territorio della regione Marche

La situazione della legalità nel territorio della regione Marche, descritta nell'ambito della "Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" è contenuta in un approfondimento regionale, dal quale si evidenzia che, pur non essendo presenti penetrazioni né tantomeno radicamenti della criminalità organizzata di tipo storico, nelle Marche si rileva la presenza di qualificati esponenti di consorterie mafiose, interessati ad infiltrarsi nel vivace tessuto economico imprenditoriale, in quanto suscettibile di favorire il reimpiego di capitali accumulati illecitamente, soprattutto attraverso la rilevazione di attività commerciali e/o investimenti nel settore immobiliare.

Tali proiezioni delinquenziali, modulando il proprio dinamismo in riferimento alle eterogenee realtà territoriali, perseguono il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni, le rapine, il controllo dei locali notturni e delle bische clandestine.

In particolare si dà rilievo all'insediamento di imprese edili gestite da elementi tangenziali a sodalizi mafiosi, alla gravitazione di soggetti riconducibili ad aggregati criminali camorristici nel comparto della cantieristica navale, alle pratiche estorsive finalizzate alla rilevazione di strutture ricettive, di attività di ristorazione ed impianti balneari.

Secondo il procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona, (nel discorso di apertura dell'anno giudiziario del 28 gennaio 2017) nel territorio si è accentuato il deterioramento dell'ordine pubblico e della sicurezza, già manifestatosi negli anni scorsi.
La criminalità è particolarmente attiva e allarmante nei settori dei reati contro il patrimonio e nel settore del traffico degli stupefacenti; preoccupante e in crescita i reati di maltrattamenti familiari e di violenza verso le donne. Il procuratore prosegue affermando che non è tranquillizzante il dato stabile o in diminuzione dei reati contro la pubblica amministrazione, atteso che la difficoltà maggiore in questa materia risiede nella individuazione e nella prova degli illeciti e che spesso le denunce sono strumentali, espressive di conflitti interni o tra diverse parti politiche.
Il procuratore richiama inoltre il dissesto di Banca Marche ribadendo come nella pubblica opinione e negli ambienti politici istituzionali di questa regione fosse mancata la piena consapevolezza della ampiezza del sotteso sfacelo economico, morale e politico nonché una risposta adeguata.

Il procuratore regionale della Corte dei Conti, Giuseppe De Rosa, nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 auspica un rapporto sinergico che dovrà sempre più valorizzarsi tra le fondamentali funzioni della Corte dei conti, il controllo e la giurisdizione, poiché denso di potenziali implicazioni e di positive ricadute e in ragione delle significative connessioni al riguardo ormai legislativamente sussistenti, sull'avvertita esigenza della necessaria affermazione dell'effettività, nell'ambito delle gestioni di ingenti masse di risorse, delle pratiche di trasparenza, di legalità e di buon andamento dell'amministrazione. Cita dunque i seguenti dati relativi all'attività della sezione regionale delle Marche della Corte dei Conti: i fascicoli istruttori trattati, ancora pendenti, concernenti vicende relative a fenomeni di tipo corruttivo sono stati n. 346. Le istruttorie in corso, che hanno assunto rilievo in ambito contabile, aperte nei confronti di pubblici dipendenti, ditte private ed amministratori, anche a seguito di comunicazione di illeciti penali, hanno riguardato presunte ipotesi di: indebita percezione di erogazioni a danni dello Stato (n. 19), peculato (n. 5), abuso d'ufficio (n. 12), truffa (n. 7), concussione (n. 1), corruzione (n. 6) e assenteismo (n. 9).

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Piercamillo Davigo, intervenuto a gennaio 2017 ad un incontro con gli studenti a Civitanova, ha ricordato come, nonostante tangentopoli, in Italia la corruzione non sia ancora debellata; nello stesso incontro il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, è intervenuto ricordando gli allarmi lanciati dal procuratore distrettuale Antimafia di Ancona, Melotti, e dall' ex procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, Macrì, secondo i quali al di là dei fenomeni, la tendenza che traspare dai dati è molto preoccupante e rileva che nelle Marche i reati legati alla criminalità organizzata sono diventati

superiori alla media nazionale. Antonio Mastrovincenzo ha espresso inoltre l'intenzione del Consiglio regionale di rivedere e arricchire la legislazione regionale in materia, attraverso l'individuazione di strumenti utili a una più efficace partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e a monitorare attentamente l'illegalità nella nostra regione. Il 7 agosto 2017 la regione Marche ha approvato la legge regionale, n. 27 - Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

I rischi legati a infiltrazioni criminali nell'ambito della ricostruzione post- terremoto sono stati citati nel corso convegno tenutosi ad Ancona il 26/10/2017 intitolato "Il codice degli appalti per la ricostruzione. Sicurezza, legalità, efficienza". Il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, è intervenuto al convegno ammonendo che, in tema di appalti, occorre "mantenere l'asticella alta, in fatto di controlli, per evitare infiltrazioni criminali. Tra Marche e le altre regioni coinvolte, siamo ora in presenza del più grande cratere sismico della storia del Paese e non si possono fare deroghe alle normative presenti se non di portata limitata, perché il rischio di intromissioni criminali è molto alto." All'incontro è intervenuto anche il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'Appello di Ancona, Sergio Sottani, che, con riferimento al crac di Banca Marche ha detto che, quando in una regione come la Marche, c'è una crisi bancaria di dimensioni enormi non si può parlare di un territorio impermeabile al pericolo mafioso.

Dai dati della Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento " 2° semestre 2016 " ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Numero di persone denunciate e arrestate per associazione per delinquere di tipo mafioso

	Marche	Italia
I° sem 2014	25	1547
II°sem 2014	2	1392
I° sem 2015	1	1605
II°sem 2015	6	1204
I° sem 2016	8	1508
II°sem 2016	4	1111

Accessi ai cantieri disposti dai prefetti per far emergere possibili infiltrazioni di criminalità organiz--zata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica

	Marche	Italia
Numero di accessi	0	41
Persone fisiche	0	970
Imprese	0	472
Mezzi	0	839

Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

	Marche	Italia
N.ro di operazioni	4.923	244.972
% sul totale Italia	2,01%	100%

Numero di persone denunciate e arrestate per corruzione

	Marche	Italia
I° sem 2013	3	740
II°sem 2013	6	664
I° sem 2014	3	727
II°sem 2014	15	548
I° sem 2015	4	809
II°sem 2015	1	685

Numero dipersone denunciate e arrestate per concussione

	Marche	Italia
I° sem 2013	4	208
II°sem 2013	4	137
I° sem 2014	3	229
II°sem 2014	12	158
I° sem 2015	12	88
II°sem 2015	0	75

6. Analisi del contesto interno

L'attività amministrativa nella Regione Marche è censita attraverso la banca dati *ProcediMarche*, il sistema informativo per il censimento dell'attività amministrativa ai sensi dell'art. 24 della legge regionale 3/2015, finalizzato in particolare a:

a. Pubblicare l'elenco delle tipologie di procedimento su *Amministrazione Trasparente* ai sensi dell'art. 35 del decreto legislativo 33/2013;
b. Analizzare il complesso dell'attività amministrativa e semplificare i procedimenti;
c. Realizzare un database unico per l'individuazione del procedimento e l'avvio on line della pratica da parte dell'utente, facilitando così l'accesso ai servizi delle amministrazioni del territorio.

La banca dati è gestita dalla PF Informatica e crescita digitale ed è consultabile online all'indirizzo http://procedimenti.regione.marche.it e altresì accessibile dalla sottosezione di Amministrazione trasparente – Attività e Procedimenti – Tipologie di procedimento.

Nel corso del 2017 la banca dati è stata revisionata e messa a punto per alcuni aspetti e, a seguito della riorganizzazione, le strutture regionali hanno dovuto rivedere e aggiornare profondamente le tipologie di procedimento censite.

La mappatura dei procedimenti a rischio corruzione è stata ampliata considerando le indicazioni ANAC della determinazione 12/2015 che prevede, oltre alle aree obbligatorie previste dalla Legge 190/2012 art. 1, c. 16, anche le aree definite generali e specifiche per le regioni, ovvero:

Aree generali con alto livello di probabilità di eventi rischiosi:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso

Aree di rischio specifiche per le Regioni:

- pianificazione e la gestione del territorio;
- la regolazione in ambito sanitario;
- la programmazione e gestione dei fondi europei

Per ciascuna tipologia di procedimento a rischio corruzione è stata effettuata la valutazione complessiva del rischio, calcolata attraverso il prodotto tra valore della probabilità e valore dell'impatto, scaturiti dai punteggi alle risposte dei quesiti individuati nell'Allegato 5 al PNA 2013 di ANAC. Il valore complessivo ottenuto viene utilizzato per graduare i procedimenti all'interno di

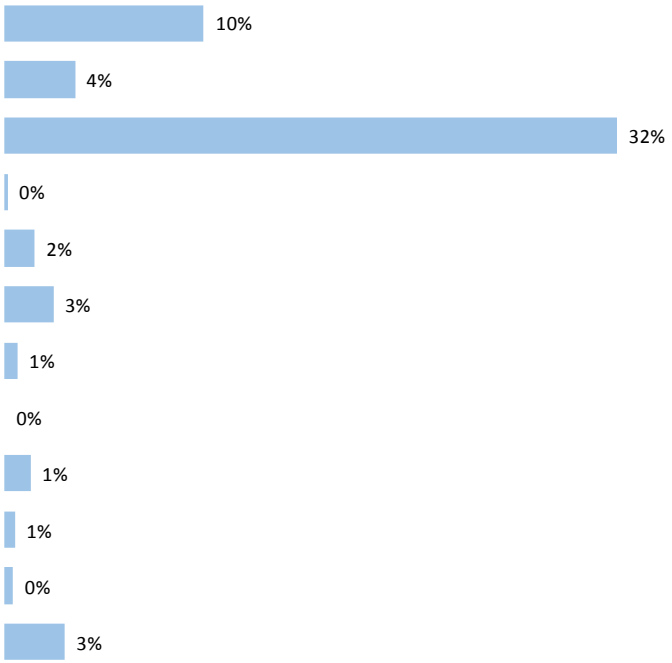
ciascuna struttura organizzativa *(si veda l'allegato B)* e per evidenziare i procedimenti da sottoporre a misure di contenimento del rischio. L'allegato B è stato redatto relativamente ai procedimenti a rischio corruzione presenti nella banca dati al 15/12/2017, integrati con le segnalazioni pervenute dalle strutture interne durante la consultazione. L'analisi che segue tuttavia è stata effettuata relativamente ai dati al 15/12/2017.

A tale data erano censite 1.355 tipologie di procedimenti, di esse 866 erano state indicate come tipologia di procedimento a rischio corruttivo; di queste ultime tipologie per 718 è stata effettuata la valutazione del rischio.

Tipologie di procedimenti	**1.355**	
di cui a rischio corruzione	866	64%
di cui con valutazione del rischio	718	83%

Tipologie di procedimenti nelle aree di rischio:

Autorizzazione o concessione	139	10%
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	49	4%
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, ecc	427	32%
Concorsi e prove selettive	2	0%
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	21	2%
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	34	3%
Incarichi e nomine	9	1%
Affari legali e contenzioso	0	0%
Pianificazione e gestione del territorio	18	1%
Regolazione in ambito sanitario	7	1%
Programmazione e gestione dei fondi europei	6	0%
Altro	42	3%



Per la lettura della tabella soprariportata e del relativo grafico, si consideri che le tipologie di procedimento possono essere associate a una o più aree di rischio.

Risultano associate all'area di rischio "Autorizzazione o concessione" 139 tipologie di procedimento che corrispondono al 10% dei procedimenti a rischio corruzione.

E' stata selezionata l'area di rischio "Concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, ecc." per 427 tipologie di procedimento, cioè per il 32% dei procedimenti a rischio corruzione.

In questo piano si è ritenuto importante approfondire, con un focus dedicato ai contratti, l'area di rischio "Scelta del contraente" e l'attività della Stazione Unica Appaltante e, con un focus dedicato

al sisma, l'attività afferente al servizio Protezione civile, proprio perché se ci si limita all'analisi dei dati dei procedimenti, come si evince dalla tabella seguente, tali servizi si sostanziano in pochi procedimenti.

Nel corso del prossimo triennio si prevede di approfondire l'area "Affari legali e contenzioso". Tale approfondimento potrà essere utile anche al fine di associare il contenzioso alle tipologie di procedimenti ai fini di un'analisi delle criticità degli stessi.

Tipologie di procedimenti a rischio per Servizio	
Segreteria Generale	14
Affari Istituzionali e Integrità	21
Attività Produttive, Lavoro e Istruzione	157
Avvocatura Regionale e Attivita' Normativa	1
Politiche Agroalimentari	55
Politiche Sociali e Sport	81
Protezione Civile	9
Risorse Finanziarie e Bilancio	21
Risorse Umane, Organizzative e Strumentali	20
Sanità	9
Stazione Unica Appaltante Marche	1
Sviluppo e Valorizzazione delle Marche	243
Tutela, Gestione e Assetto del Territorio	235

L'analisi dei procedimenti potrà essere poi integrata con un focus sull'area di rischio "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" da redigere in collaborazione con il Servizio "Risorse Finanziarie e Bilancio" per comprendere le attività di gestione ed evidenziare eventuali criticità.

Per ciascuna tipologia di procedimento sono state inoltre indicate una o più tipologie di destinatario; come si evidenzia nella tabella seguente, il 31% delle tipologie sono rivolte alle pubbliche amministrazioni, il 25% alle imprese, il 19% alle persone fisiche.

Categorie del destinatario per procedimenti a rischio		
Pubbliche amministrazioni	425	31%
Persone fisiche	258	19%
Soggetti del no-profit	191	14%
Liberi professionisti	30	2%
Imprese	335	25%
Operatori economici ai sensi del Codice degli Appalti	83	6%

Considerando soltanto le tipologie di procedimento che sono state censite nell'area "Concessioni e erogazioni di sovvenzioni, contributi, ecc" si evidenzia che, su 472 tipologie censite, 265 cioè il 62% riguarda tipologie di procedimento di concessione di sovvenzioni o contributi rivolte a Pubbliche amministrazioni, 108 cioè il 25% sono rivolte alle imprese e 99 il 23% sono rivolte a soggetti del no-profit.

Categorie del destinatario per procedimenti a rischio dell'area "Concessione e erogazione di sovvenzioni, contributi, ecc"		
Pubbliche amministrazioni	265	62%
Persone fisiche	38	9%
Soggetti del no-profit	99	23%
Liberi professionisti	4	1%
Imprese	108	25%
Operatori economici ai sensi del Codice degli Appalti	3	1%

7. Trasparenza

7.1. Obblighi di pubblicazione

(si veda anche allegato C)

Per la descrizione del contenuto normativo dei singoli obblighi, si rinvia al corrispondente paragrafo del PTCPT 2017-2019 in cui sono descritti i singoli articoli del decreto legislativo 33/2013, così come modificato del decreto legislativo 97/2016, e specificato nelle Linee Guida ANAC adottate con deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016. Quanto previsto nel vigente piano resta attuale, salvo gli aggiornamenti di seguito riportati.

Nel 2017 è stato completato l'adeguamento della struttura della sezione di *Amministrazione Trasparente* alle modifiche introdotte dal decreto legislativo 97/2016 e dalla deliberazione ANAC n. 1310/2016 e sono state date indicazioni puntuali alle strutture regionali al fine di riportare in maniera corretta le informazioni nelle specifiche sottosezioni.

Considerato che nel 2017 la riorganizzazione è stata completata e sono intervenute nuove modalità sul piano procedurale e tecnologico relativamente ad alcuni adempimenti, si rinvia all'Allegato C per ciò che concerne le modalità di attuazione dei singoli obblighi, la tempistica degli aggiornamenti, le strutture responsabili della pubblicazione sulle diverse sotto sezioni di *Amministrazione Trasparente* e le eventuali altre strutture tenute alla trasmissione del dato al fine della pubblicazione.

Alcuni adempimenti sono effettuati in modalità automatizzata tramite applicativi come *OpenAct*, *ProcediMarche*, *adempimenti.intra*, *attribuzioni.intra*, *Paleo*, *Bandi*, che devono essere correttamente utilizzati affinché la pubblicazione vada a buon fine. A tal proposito si raccomanda a tutti i dipendenti di attenersi alle indicazioni contenute nei rispettivi manuali disponibili nella intranet o comunque fornite dalla PF *Informatica e Crescita digitale*. La responsabilità della pubblicazione resta affidata alle strutture responsabili dell'immissione del dato affinché ci sia controllo e consapevolezza dei contenuti anche al fine del rispetto dei limiti legati alla privacy. Rimane in carico alla PF *Informatica e Crescita digitale* la responsabilità dell'operatività degli strumenti messi a disposizione.

Resta ferma la responsabilità dei dirigenti per il controllo e l'eventuale segnalazione alla PF *Informatica e Crescita digitale* di criticità in sede applicativa.
L'integrazione e il dialogo tra i sistemi informativi che alimentano *Amministrazione Trasparente* e l'implementazione delle funzionalità degli stessi per le finalità della trasparenza - come anche per l'analisi e la gestione del rischio corruzione - sono di fondamentale importanza per assicurare efficacia e sostenibilità alle misure del piano. A tal fine andrebbero dedicate adeguate risorse umane e finanziarie.

Nel presente paragrafo sono poi precisate le modalità organizzative per il controllo su *Amministrazione Trasparente* ai sensi dell'art. 43, comma 1 del decreto legislativo 33/2013.

Si segnalano di seguito alcuni aggiornamenti relativi a specifici obblighi di pubblicazione:

- ✓ Con riferimento agli obblighi di pubblicazione relativi ad incarichi dirigenziali e di vertice di cui all'**art. 14,** l'ANAC, aveva adottato le Linee Guida per la pubblicazione con deliberazione n. 241/2017, la cui efficacia è stata sospesa con la deliberazione ANAC n. 382/2017 (integrata con le precisazioni contenute nel comunicato del Presidente del 17 maggio 2017). A seguito dell'ordinanza del TAR Lazio n. 9828 di rimessione alla Corte Costituzionale della questione di costituzionalità, l'ANAC si è nuovamente pronunciata con il Comunicato del 23 novembre 2017, confermando le posizioni espresse in precedenza. Conseguentemente in questa fase è corretto sospendere la sola pubblicazione dei dati di cui alle lettere c) ed f) dell'art. 14, comma 1 mentre devono essere pubblicati gli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica percepiti dai dirigenti, ai sensi del comma 1-ter del medesimo art. 14.
- ✓ Con riferimento agli **artt. 26 e 27** concernenti "*concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati"* si segnala che l'art. 1, commi 125, 126, 127 e 128 della legge 4 agosto 2017 n. 124 ha integrato la disciplina in oggetto con l'obbligo a carico enti privati di pubblicare sul sito (e per le imprese nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato) le informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere ricevute. L'inosservanza di tale obbligo comporta la restituzione delle somme ai soggetti eroganti entro tre mesi dalla data di cui al periodo precedente.

- ✓ Per gli obblighi di pubblicazione di cui all'**art. 37** concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinvia all'apposito approfondimento di cui al paragrafo 11.1 che tratta sia degli obblighi di trasparenza che delle altre misure di prevenzione della corruzione tenendo conto del nuovo quadro normativo delineato dal decreto legislativo 50/2016 così come modificato dal decreto legislativo 56/2017.

Il PTPCT 2017-2019, nel delineare il sistema di controlli e sanzioni, ricorda che i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni alle strutture competenti per la pubblicazione e che il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Al fine di disciplinare l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di trasparenza che spetta al RPCT ai sensi dell'art. 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013 e considerato il modello a rete adottato sin dal PTPCT 2017-2019, che vede il coinvolgimento degli stessi dirigenti delle strutture nel ruolo di referenti del RPCT, si riportano di seguito alcune indicazioni.

Il controllo da parte del RPCT deve essere preceduto da una attività di informazione e sensibilizzazione, in quanto deve essere privilegiato l'approccio preventivo e collaborativo rispetto al ricorso a misure sanzionatorie. L'obiettivo è solo quello di assicurare trasparenza, buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione.
Pertanto, al fine di agevolare il lavoro dei dirigenti tenuti all'assolvimento degli obblighi, sarà predisposto dalla struttura di supporto al RPCT un vademecum nel quale gli obblighi sono riorganizzati per strutture competenti alla pubblicazione. Per ciascun obbligo saranno inoltre riepilogate le sanzioni connesse al mancato adempimento, già riportate in forma descrittiva nel PTPCT 2017-2019 e saranno fornite indicazioni per la prima sperimentazione dei controlli da effettuare nel 2018.

I controlli riguardano i seguenti aspetti e saranno strutturati come segue:

1. ***Denominazione delle sotto-sezioni di Amministrazione Trasparente - controllo a cura del RPCT***:

Verifica del permanere della valutazione positiva 100% nella "Bussola della trasparenza" in merito alla corretta articolazione delle singole pagine della sezione *Amministrazione Trasparente*. – cadenza trimestrale;

2. ***Corrispondenza dei contenuti delle singole articolazioni con le disposizioni del decreto legislativo 33/2013, della delibera ANAC 1310/2016 e del PTPCT:***

- ✓ il Responsabile del Procedimento, a cui si riferisce il dato, informazione o documento oggetto di pubblicazione, trasmette tempestivamente gli stessi all'addetto all'aggiornamento delle sottosezioni di *Amministrazione Trasparente* come individuato nell'allegato B al decreto del Segretario Generale n. 30/2017, che procede altrettanto tempestivamente;
- ✓ Il Dirigente della struttura, coadiuvato dal referente del gruppo di lavoro come individuato nell'allegato A al decreto del Segretario Generale n. 30/2017 controlla i contenuti delle pagine di propria competenza, secondo quanto disposto nell'Allegato C al PTPCT con cadenza mensile ed eventualmente sollecita il Responsabile del procedimento per le informazioni incomplete;
- ✓ Il RPCT effettua con cadenza semestrale (aprile e ottobre) un controllo a campione sul 10% delle sottosezioni livello I, sulla presenza delle informazioni citate nei contenuti dell'obbligo di cui all'allegato C al PTPC eventualmente chiedendo opportune informazioni al dirigente di riferimento;

  Relativamente alle sottosezioni alimentate automaticamente da altri sistemi informativi, quali ad esempio *Attività e procedimenti*, pagina "*Tipologie di procedimenti*", "*sovvenzioni, contributi e vantaggi economici*" e "*bandi di gara e contratti*", nel 2018 il controllo sarà effettuato soltanto nel caso di segnalazione del mancato adempimento.

3. ***Data di aggiornamento della pagina - controllo a cura del RPCT:***

Per le sottosezioni per cui è previsto l'aggiornamento tempestivo, il controllo è effettuato con cadenza trimestrale, per altre con cadenza annuale:

- ✓ ogni pagina deve riportare in basso a sinistra la data di ultimo aggiornamento. Tale data attesta l'avvenuto controllo da parte del dirigente della correttezza, completezza ed aggiornamento dei dati ivi contenuti;
- ✓ qualora, a seguito di controllo, la pagina risulti priva della data, l'RPCT sollecita il dirigente ad indicare la data di aggiornamento;

- ✓ ove risulti una data anteriore ai sei mesi precedenti, verrà sollecitato il dirigente a controllare il contenuto della pagina ed aggiornare la data riportata.

4. ***Formato aperto dei file:***

Gli eventuali documenti o altri tipi di file devono essere in formato aperto (ad es. ods, csv, pdf elaborabile) oppure quanto meno elaborabile (es.xls, html). Non sono considerati formati aperti ad es. i formati immagine jpeg, tif, pdf scannerizzato senza riconoscimento OCR.

I file verranno controllati a campione da parte RPCT, con l'ausilio della struttura competente in materia di informatica ed eventualmente verrà richiesto o sollecitato l'adeguamento. Si specifica che, nel caso di delibere e decreti, è opportuno linkare ai file caricati nella banca dati www.norme.marche.it dove gli stessi sono in formato pdf elaborabile.

5. ***Controllo su segnalazione***

Nel caso di segnalazioni sotto forma di accesso civico di cui all'art. 5, comma 1 del Decreto legislativo 33/2013 o in altra forma, l'RPCT effettua un controllo ed un approfondimento sulla pagina segnalata.

6. ***Condizioni per l'applicazione dell'art. 43, comma 5***

L'art. 43 del decreto legislativo 33/2013 prevede al comma 5 che: "*In relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.*"

Ai fini di cui al comma 5, si procederà secondo il seguente schema:

1) evidenziazione dell'inadempimento ed invito ad un incontro con il RPCT per la risoluzione del problema;
2) in caso di mancata risposta dopo 30 giorni invio di una lettera formale;
3) segnalazione all'organo di indirizzo politico e all'OIV.

In aggiunta ai controlli del RPCT si ricorda che:

- ✓ l'Organismo Interno di Valutazione (OIV) effettua un controllo sul corretto adempimento degli obblighi, relativamente alle sottosezioni indicate annualmente da ANAC, finalizzato al rilascio della relativa attestazione;
- ✓ La sezione regionale della Corte dei Conti effettua un controllo annuale sul corretto adempimento degli obblighi in sede di verifica del sistema di controlli interni e effettua rilievi puntali.

7.2 Accesso civico generalizzato

Il PTPCT 2017-2019 descrive la normativa di riferimento e le indicazioni ANAC per la sua attuazione.

In particolare le Linee Guida di cui alla deliberazione n. 1309/2016 forniscono alcune indicazioni interpretative, specificando in cosa consistono le eccezioni assolute e i limiti derivanti dalla tutela di interessi pubblici e privati. Sulle disposizioni organizzative le Linee Guida raccomandano soluzioni idonee a coordinare i comportamenti dell'amministrazione, anche mediante la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio dotato di risorse professionali adeguate che dialoga con gli uffici che detengono i dati.

Al punto 3.1 delle Linee Guida si suggerisce di adottare un regolamento sull'accesso che rechi una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso (documentale di cui alla L. 241/1990, civico "semplice" e generalizzato) e che individui gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato e la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.

Nelle disposizioni transitorie si prevedeva che tale disciplina dovesse essere adottata entro il 23 giugno 2017 e che entro lo stesso termine venisse istituito presso ogni amministrazione un Registro delle richieste di accesso.

Con deliberazione n. 637 del 20 giugno 2017, la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi organizzativi e procedurali per l'attuazione dell'accesso civico, come definito dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013. Alla definizione degli indirizzi si è giunti a seguito dell'attività svolta dal gruppo di lavoro interservizi composto dai funzionari individuati dai dirigenti delle strutture della Giunta, la cui proposta è stata successivamente posta al vaglio dei dirigenti stessi per eventuali contributi e miglioramenti.

L'atto così definito si propone, in osservanza delle disposizioni previste dalla normativa, di assicurare l'omogeneità di comportamento da parte delle strutture della Giunta regionale nelle

procedure relative alle istanze di accesso generalizzato e contiene indicazioni sull'accesso civico e l'istituzione del Registro degli accessi.

Per la compilazione del Registro e il suo aggiornamento è stata definita una modalità di registrazione che utilizza il sistema informatizzato di protocollazione PALEO. Il Registro, aggiornato con cadenza trimestrale, contiene, al 30 settembre, 12 istanze di accesso generalizzato, 3 domande di riesame e nessuna istanza di accesso civico.

La stessa deliberazione ha istituito un centro di competenza regionale che assiste, ai fini istruttori, gli uffici nella trattazione delle singole istanze di accesso, i cui componenti sono stati individuati con decreto del Segretario generale n. 15 dell'11 luglio 2017 successivamente aggiornato con decreto n. 30 del 26 ottobre 2017.

Nel 2018 il centro di competenza dovrà essere opportunamente valorizzato, mediante la formazione del personale ad esso destinato e l'implementazione dei meccanismi di confronto interno e di supporto alle strutture chiamate a gestire le singole istanze.

La valorizzazione del centro di competenze potrà assicurare una maggiore uniformità della prassi applicativa ed un monitoraggio delle istanze e dell'iter delle stesse.

7.3 La comunicazione, la partecipazione democratica e l'educazione alla legalità

Nel 2017 è stata completata l'attività di implementazione del nuovo portale regionale, che ha messo a sistema e reso accessibili tutti i siti della Regione. Il nuovo portale ha assicurato una completa omogeneità di linguaggio e di articolazione dei contenuti e una maggiore capacità di interazione con i cittadini. Per la descrizione si rinvia al corrispondente paragrafo del PTPCT 2017-2019.

In considerazione dell'emergenza sisma, che ha colpito buona parte del territorio regionale, si è ritenuto prioritario lavorare alla predisposizione di un articolato sistema di comunicazione in grado di garantire ai cittadini una informazione puntuale, quotidiana, multimediale e il più possibile interattiva. Attraverso comunicati stampa, news del portale e i social network istituzionali, sono state fornite informazioni relative in particolare a:

- ✓ attività di assistenza alla popolazione (gestione dell'emergenza sisma e neve nel periodo 18-25 gennaio 2017, alberghi, contributi di autonoma sistemazione (Cas), soluzioni abitative di emergenza (Sae), attività agricole)

- ✓ normativa relativa alla ricostruzione leggera e alla ricostruzione pesante (leggi, decreti, ordinanze, atti amministrativi)
- ✓ rendicontazione dello stato di avanzamento dei lavori di ripristino dei territori colpiti dal sisma (ospitalità cittadini terremotati: alberghi, CAS e SAE, moduli di emergenza per le aziende agricole, sopralluoghi FAST e AEDES, messa in sicurezza, ripristino della viabilità, gestione macerie, demolizione e ricostruzione scuole, opere pubbliche, beni culturali, indennità una tantum ai lavoratori autonomi, misure di sostegno per attività produttive e lavoratori, delocalizzazione attività economiche e produttive, assunzioni personale presso l'ufficio della Ricostruzione e presso i Comuni)

All'interno del portale ufficiale della Regione Marche www.regione.marche.it sono stati realizzati due siti specifici, raggiungibili direttamente dall'home page tramite appositi bottoni, dedicati rispettivamente a "Sisma Marche" ed "Ufficio speciale Ricostruzione Marche" e registrati, rispettivamente, agli indirizzi: http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ricostruzione-Marche e http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Terremoto-Marche .

In relazione alle procedure per la ricostruzione leggera e per la ricostruzione pesante, è stata realizzata la campagna di comunicazione "Il futuro si ricostruisce da adesso", che si è articolata in due sottocampagne, strutturate in modo tale da fornire ai cittadini le istruzioni per l'uso per la riparazione dei danni lievi (ricostruzione leggera) e per il ripristino o ricostruzione degli immobili gravemente danneggiati (ricostruzione pesante). Il materiale informativo (pieghevoli, locandine, video e banner web, scaricabili dall'home page del portale della Regione http://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/27267/Ecco-le-campagne-di-comunicazione-per-la-ricostruzione-pesante-e-per-la-ricostruzione-leggera) ha raggiunto direttamente i cittadini interessati, sia per il tramite dei Comuni, sia degli alberghi dove molti di essi erano alloggiati, sia attraverso il web e il social networking.

Sono stati inoltre approntati e utilizzati strumenti di partecipazione, al fine di garantire un confronto sia nella fase ascendente di redazione della normativa e di definizione delle procedure, sia nella fase successiva della rendicontazione. Ci si riferisce in particolare alle assemblee dei sindaci, della governance e di tutti gli altri incontri istituzionali, nonché ai momenti di confronto diretto con i cittadini.

Per quanto riguarda l'attività ordinaria, una parte consistente della comunicazione dell'Ente è stata dedicata alla sanità, con approfondimenti sui seguenti contenuti di servizio: la presa in carico dei pazienti cronici, la corretta compilazione della ricetta, gli screening oncologici gratuiti, le

vaccinazioni e la progettazione di una campagna di informazione sulle nuove modalità di accesso ai presidi di pronto soccorso.

Un sensibile sviluppo si è registrato in termini di interazione con i cittadini attraverso la rete social, composta dalle pagine Facebook e Twitter istituzionali della Regione Marche, che hanno consentito, attraverso il monitoraggio delle visualizzazioni, delle persone raggiunte, delle reazioni, dei commenti e delle condivisioni, di focalizzare i tematismi più importanti, classificabili nei seguenti filoni:

1. Sisma
2. Impresa e lavoro
3. Sanità (con particolare riferimento alle liste d'attesa)

Il presidio costante dei post e dei messaggi di posta privata ha avuto la finalità di avvicinare l'amministrazione regionale al cittadino. La pagina Facebook ha prevalentemente rappresentato, in questo senso, il primo contatto attraverso il quale orientare le richieste alle strutture competenti quali ad esempio, per la sanità, il servizio regionale, l'ASUR o gli ospedali con i relativi sportelli Urp.

Il contatto costante con la rete degli URP della sanità, l'attivazione di numeri verdi e la presenza di sportelli tematici, quali lo sportello dei fondi strutturali e lo sportello semplificazione attivo sulla home page istituzionale della Regione, completano il quadro degli strumenti attraverso i quali i cittadini possono dialogare con gli uffici regionali, stimolando l'introduzione di innovazioni in grado di rispondere meglio ai loro bisogni.

Con DGR n. 1359 del 20/11/2017 è stato approvato il disciplinare per l'utilizzo e la gestione delle pagine istituzionali dei siti di social networking della Regione Marche (social media policy interna ed esterna). Il disciplinare si basa sulle disposizioni normative indicate dal vademecum "Pubblica amministrazione e social media" che accompagna le "Linee guida per i siti web della PA" previste dall'art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione. Esso si compone di due parti, la prima relativa alla social media policy esterna (regole di comportamento per l'utenza negli spazi di presidio dell'Ente), la seconda riguardante la policy interna (modalità d'uso dei siti di social networking da parte del personale, sia per quanto riguarda l'uso in rappresentanza dell'Ente, sia per l'uso privato). Questo strumento è funzionale, tra l'altro, all'attivazione di una corretta pratica di targettizzazione dei post.

La prima parte del mandato di governo, anche in ragione della straordinaria contingenza verificatasi con il sisma 2016-2017, è stata pertanto caratterizzata, dal punto di vista della

comunicazione, da un sistema integrato tra media tradizionali e new media, con un livello di interazione con il cittadino, con gli Enti e con gli stakeholder, molto più elevato rispetto al passato. Al termine di questa fase, che coincide sostanzialmente anche con il superamento della fase di emergenza causata dal sisma, si ritiene utile valutare, per il triennio 2018/2020, una nuova strutturazione del sistema di ascolto dei cittadini, che tenga conto di tutte le esperienze ormai divenute organiche all'interno dell'Ente.
Nel 2018 si procederà dunque alla ricognizione degli strumenti esistenti, con particolare riferimento ai filoni di interesse sopra indicati, alla definizione di ipotesi di reti ed alla implementazione delle stesse. In altri termini ci si concentrerà sulla progettazione degli interventi e alla conseguente individuazione delle possibili risorse umane e finanziarie.

L'implementazione degli strumenti di partecipazione democratica è strumentale al miglioramento della performance dell'amministrazione e a favorire la partecipazione democratica dei cittadini. Un ruolo importante a tal proposito è rappresentato da confronto con gli stakeholder.
Al fine di strutturare in modo organico il dibattito pubblico, il PTPCT 2017-2019 aveva previsto di realizzare preliminarmente una ricognizione di tutti i comitati, tavoli di confronto o altri strumenti di confronto attivi. Dalla rilevazione effettuata nel 2017 presso i servizi è emerso che ci sono 63 tavoli che coinvolgono associazioni dei consumatori, sigle sindacali o confederazioni. Il 44% di tali strumenti sono relativi ai settori sanità e servizi sociali.
Nel 2018 si procederà all'analisi e, ove necessario, alla definizione di una proposta di razionalizzazione finalizzata a migliorare e regolamentare il dibattito pubblico e la partecipazione dei rappresentanti di interessi particolari allo stesso.

Molto importante è il rapporto con i cittadini nella loro veste di utenti e consumatori di servizi erogati dalla Regione. Per questo motivo l'amministrazione regionale ha inteso far fronte ai primi adempimenti in tema di Carta dei servizi attraverso l'avvio di un "percorso di qualità". La carta dei servizi infatti, oltre ad essere un adempimento normativo, è anche un importante strumento di trasparenza. La scelta del percorso di qualità, garantisce una migliore robustezza metodologica a vantaggio della trasparenza e dell'integrità dell'azione amministrativa.
I primi adempimenti connessi alla redazione della Carta dei Servizi sono stati incardinati negli obiettivi trasversali del Piano della Performance 2017-2019 (DGR n. 79 del 30 gennaio 2017 ed aggiornato con DGR n. 721 del 26/06/2017). È per questo che nel 2017 è stata dedicata particolare attenzione al tema delle carte dei servizi e standard di qualità, prevedendo un primo obiettivo di

performance per tutte le strutture, consistente nell'individuazione dei servizi erogati (finali e intermedi) e un secondo obiettivo, solo per le strutture apicali, che ha come risultato l'elaborazione degli indicatori di qualità e una carta di servizio per almeno uno dei servizi precedentemente individuati nella mappatura dei servizi.

Come ausilio per il raggiungimento del secondo obiettivo è stato redatto un documento guida per l'analisi dei servizi erogati e dei relativi standard di qualità, condiviso in Comitato di Direzione (seduta del 6/11/2017). Questa fase ha rappresentato un primo approccio alla redazione delle Carte dei servizi da parte delle strutture regionali, in maniera coordinata e secondo strumenti standardizzati, costituendo quindi una importante avvio del percorso di qualità. Il passo successivo nel percorso di qualità prevede la selezione dei soli servizi che risultano strettamente conformi alle definizioni presenti nelle delibere Civit n. 88/2010 e n. 3/2012 e che pertanto saranno oggetto di Carta dei servizi. Tali servizi saranno monitorati annualmente (sia in termini di caratteristiche sia in termini di standard qualitativi), con l'obiettivo di giungere quanto prima alla predisposizione di una Carta dei servizi unica della Regione Marche o in alternativa più Carte singole omogenee e coordinate tra loro, redatte secondo standard formali e di contenuto. Ulteriori passi riguarderanno la progettazione delle attività per la gestione degli standard di qualità, come ad esempio, il monitoraggio degli standard stessi, l'ascolto degli stakeolder e le indagini di customer satisfaction.

Per quanto riguarda l'**Ufficio Relazioni con il Pubblico** attualmente il servizio è gestito attraverso diversi canali di comunicazione:

Canale telefonico: attraverso sia il contatto diretto con il personale degli uffici regionali sia attraverso il centralino della Regione Marche (071.8061);

Tutti gli uffici della regione sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13 e il martedì e il giovedì dalle 15:30 alle 17:30;

Il *numero verde Turismo*: 800222111 è attivo tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.30;

Internet: attraverso la gestione del canale mail a supporto del sito internet redazione@regione.marche.it; oppure centroservizi@regione.marche.it.

Il 26 luglio 2017 si è tenuta la **giornata della trasparenza istituzionale**, realizzata in collaborazione con l'Assemblea Legislativa e con gli enti strumentali nella quale, secondo quanto previsto dalla legge, sono stati presentati il Piano della Performance 2017-2019, la Relazione della Performance 2016 ed i Piani Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di ciascuna amministrazione. La giornata ha visto la presenza dei rappresentanti degli organi di Governo e dei

vertici amministrativi ed ha dato spazio anche al confronto su tematiche specifiche. E' stata trasmessa in diretta streaming tramite il sito internet istituzionale della Regione e la sua registrazione, unitamente ai materiali utilizzati dai relatori, sono disponibili sulla sezione *Amministrazione Trasparente* (http://www.regione.marche.it/Amministrazione-Trasparente/Altri-contenuti/Dati-ulteriori).

In tale occasione è stato presentato il progetto di collaborazione con l'Associazione Consumatori e Utenti (ACU) Marche, finalizzato a diffondere la conoscenza, da parte dei cittadini, delle opportunità offerte dalla normativa della Trasparenza e dei nuovi diritti e doveri di cittadinanza attiva che scaturiscono dall'introduzione dell'accesso civico generalizzato.
Il progetto si è concretizzato con la realizzazione di alcune giornate informative tenutesi nei giorni 17 e 18 ottobre, 30 novembre, 1 e 2 dicembre.
In considerazione dell'esigenza di implementare, soprattutto nei giovani, la fiducia verso le istituzioni e fornire gli strumenti per una partecipazione consapevole al dibattito pubblico, la prima parte di tali giornate è stata riservata agli studenti ed ha visto una ampia partecipazione.
La seconda parte delle giornate era dedicata invece agli addetti ai lavori ed ha avuto una connotazione di tipo più tecnico, con la presenza di docenti e segretari dei comuni che hanno approfondito contenuti e limiti degli obblighi di trasparenza e dell'accesso civico generalizzato.

Con la finalità di promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, è stata approvata lo scorso 7 agosto la **legge regionale n. 27/2017** che prevede una serie di interventi da realizzare in collaborazione con enti locali, organizzazioni di volontariato ed associazioni di promozione sociale. Importanti sono le misure rivolte alle scuole e all'Università, nonché le campagne di sensibilizzazione e la "Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie e per la promozione della cittadinanza responsabile".
Tali iniziative, che si affiancano ad interventi rivolti alle vittime della mafia, dell'usura, con particolare riferimento a quella connessa al gioco d'azzardo patologico, della criminalità organizzata e di fenomeni corruttivi, vogliono rafforzare il senso di legalità della comunità regionale.
In sede di prima applicazione, si procederà alla costituzione della Consulta regionale di cui all'art. 3, che ha anche funzioni di Osservatorio, e all'approvazione del primo programma di interventi, in relazione alle disponibilità che saranno stanziate nel bilancio di previsione 2018-2020.

8. Prevenzione della corruzione

Il PTPCT 2017-2019 contiene una panoramica delle principali misure di prevenzione della corruzione da applicare nella Regione Marche, che restano per lo più valide per il prossimo triennio, con gli aggiornamenti riportati nel paragrafo 8.1. Tali misure sono state applicate in maniera trasversale ed hanno avuto l'obiettivo di assicurare un primo livello di gestione del rischio.
Con il nuovo Piano ci si pone l'obiettivo di individuare misure specifiche correlate ai singoli processi ad elevato rischio corruzione. Il paragrafo 8.2 descrive questa nuova modalità di analisi e gestione del rischio che valorizza l'esperienza dei laboratori formativi e realizza un più intenso collegamento con il ciclo della Performance. Le misure sono riepilogate nell'Allegato D.

8.1 Aggiornamento delle misure trasversali PTPCT 2017-2019

a) Prevenzione di conflitti d'interesse:

Le situazioni che possono integrare una situazione di conflitto, anche potenziale di interessi, sono descritte nel corrispondente paragrafo del PTPCT 2017-2019, in cui sono illustrate le disposizioni di legge e gli atti della Regione che dettano la disciplina sostanziale e procedurale relativa alla segnalazione dell'esistenza di tale conflitto ed all'adozione di decisioni conseguenti.
Si ricorda che, in sede adozione di decreti e proposte di deliberazioni di Giunta regionale, i dipendenti coinvolti sono tenuti a dichiarare espressamente che non sussistono situazioni di conflitto, anche potenziale, di interesse. Tale passaggio procedurale è finalizzato a richiamare l'attenzione sull'importanza di agire sempre nell'esclusivo interesse pubblico, senza alcun condizionamento derivante da interessi personali o privati. Tale misura si accompagna alle altre iniziative che ciascun dirigente può assumere per prevenire nella propria struttura conflitti di interesse.

b) Tutela del whistleblower

L'art. 54 bis del Testo unico del pubblico impiego (decreto legislativo n. 165 del 2001) è stato recentemente modificato dall'art. 1 della legge n. 179/2017 che ha introdotto un vero e proprio sistema di garanzie per il dipendente che segnala al RPCT (o ad ANAC o denuncia che all'autorità giudiziaria o contabile) condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

La disposizione di principio era già vigente nell'ordinamento ed ANAC aveva fornito le Linee Guida per la sua attuazione con la determinazione n. 6/2015.

Nella Regione Marche il sistema informatico per l'inoltro delle segnalazioni è disponibile nell'apposita sottosezione di *Amministrazione Trasparente* (http://www.regione.marche.it/Amministrazione-Trasparente/Altri-contenuti/Prevenzione-della-corruzione/Whistleblower-Segnalazione-di-presunti-illeciti-e-irregolarit%C3%A0) e garantisce la tutela della riservatezza del segnalante ed al contempo la certezza di acquisizione agli atti dell'amministrazione.

La segnalazione viene registrata in forma anonima ed automatizzata nel sistema di Protocollo e fascicolata come documento interno PRIVATO e trasmessa esclusivamente al RPCT.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina, sarà verificata l'adeguatezza rispetto ad eventuali nuove indicazioni di ANAC e definito l'iter del procedimento per le attività di analisi e verifica delle segnalazioni ricevute.

c) Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extra-impiego al personale della Giunta regionale

Nel PTPCT 2017-2019 sono illustrate le modalità per l'autorizzazione allo svolgimento da parte dei dipendenti e dei dirigenti di incarichi extra istituzionali e le condizioni che debbono sussistere affinché tale autorizzazione possa essere rilasciata.

In base all'art. 1, comma 60, della legge n. 190/2012, la Conferenza Unificata ha approvato l'Intesa n. 79 del 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali dove sono definiti gli adempimenti ed i termini per l'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici.

Nelle more dell'adeguamento a tale Intesa, dei criteri e delle modalità contenuti nelle deliberazioni di Giunta regionale n. 1893 e 900 del 2008, che si prevede di realizzare nel 2018, l'amministrazione di fatto ha provveduto a verificare, per ciascuna fattispecie concreta in fase di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra impiego, le misure e divieti vigenti in materia, nonché ad effettuare i possibili controlli per il rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione.

d) Patti di integrità e Protocolli di legalità

Il PTPCT 2017-2019 riportava i riferimenti normativi e le indicazioni ANAC dai quali scaturisce l'obbligo di prevedere - negli schemi tipo di incarico, nel contratto e nei bandi di gara - patti di integrità e protocolli di legalità, la cui verifica è rimessa all'Ufficiale rogante in sede di registrazione degli atti.

In allegato al PTCPT 2017-2019 erano forniti anche gli schemi a cui le strutture devono attenersi.

In sede applicativa è emersa la necessità di predisporre moduli diversificati in relazione alle diverse procedure; si può segnalare ad esempio il caso in cui occorra regolamentare la sola fase esecutiva, in quanto la procedura di selezione del contraente è già stata effettuata da altro soggetto (es adesione a convenzioni Consip) oppure il caso di consulenti o collaboratori.

Pertanto si rinvia alla SUAM l'elaborazione di una modulistica più specifica e, nelle more, ciascuna struttura può apportare le modifiche necessarie, approvandole con gli atti relativi alla specifica procedura.

e) Inconferibilità ed incompatibilità

La ratio e la disciplina in tema di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi nella pubblica amministrazione, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico di cui al decreto legislativo 39/2013, sono descritte nel corrispondente paragrafo del PTPCT 2017-2019, che resta del tutto attuale.

In linea con quanto in esso riportato, è stata proposta ed approvata una disciplina di legge regionale relativa all'accertamento della nullità di incarichi conferiti in violazione di tali disposizioni ed alla individuazione degli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari. Tale normativa è contenuta nell'art. 3 della legge regionale 28 aprile 2017, n. 15.

f) Rotazione del personale maggiormente esposto a rischio di corruzione

Come descritto nel PTPCT 2017-2019 la rotazione rappresenta, per la Regione Marche, una importante misura organizzativa preventiva di lotta alla corruzione ed è al contempo un criterio organizzativo che contribuisce alla formazione del personale, accrescendone conoscenze e professionalità. L'art. 31 della legge regionale n. 20/2001 stabilisce infatti che, ai fini della migliore funzionalità della struttura organizzativa e dell'ottimale utilizzazione delle risorse, l'assegnazione degli incarichi dirigenziali è informata al principio della rotazione, tenendo conto della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e delle capacità professionali.

Nel 2017, in attuazione della DGR 864 del 01/08/16, l'assetto organizzativo della Giunta regionale è stato profondamente ridefinito e si è proceduto all'attribuzione degli incarichi

dirigenziali mediante interpello, in tal modo attuando il principio di rotazione con riferimento a 41 su 55 dirigenti; relativamente ai funzionari sottoposti a rotazione, la percentuale si aggira intorno al 30%.
Occorre ora strutturare un sistema che colleghi effettivamente la rotazione al presidio di processi amministrativi ad elevato rischio di corruzione ed individui le misure da mettere obbligatoriamente in atto qualora non sia possibile assicurare la rotazione in tali posizioni.

La DGR 864/2016 prevede che "*Nella fase a regime e cioè in quella post avvio del nuovo assetto organizzativo va poi fissata una durata massima per ogni singolo "incarico a rischio", oltre che un limite temporale massimo, che tenga anche conto di proroghe o rinnovi; i periodi temporali massimi per ogni singolo incarico comprensivi di proroghe o rinnovi devono essere articolati in base alla tipologia di incarico conseguente al processo di revisione dell'assetto organizzativo e al livello di entità del rischio corruzione, secondo i vari gradi previsti dalla metodologia adottata dal "Piano triennale di prevenzione della corruzione" per la gestione del processo del rischio corruzione, tenendo conto che ogni singolo incarico non può avere una durata inferiore a tre anni a meno che non coincida con la cessazione del rapporto di lavoro del titolare, per sopraggiunti limiti di età.*"

Tale delibera inoltre individua i criteri fondamentali per la durata degli incarichi e la conseguente rotazione in relazione al presidio di uno o più processi amministrativi a rischio ed alle misure adottate in concreto per la riduzione del rischio.

Come descritto nel paragrafo relativo all'analisi del contesto interno, i procedimenti censiti con *ProcediMarche* sono stati classificati con riferimento alle aree a rischio e al grado di rischio (secondo l'Allegato 5 al PNA 2013) e sono riportati nell'Allegato B.
Tale attività consentirà di definire nel prossimo aggiornamento del PTPCT una mappatura delle posizioni dirigenziali che comportano la responsabilità di "processi amministrativi" a più elevato rischio di corruzione al fine di poter correttamente applicare tali criteri.

La DGR precisa poi che eventuali rinnovi o proroghe possono essere effettuati solo *"a condizione che il dirigente abbia attivamente collaborato con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, favorendo l'introduzione di misure di riduzione del rischio nei processi presidiati, ove possibile, o comunque, di misure ritenute adeguate al contrasto al fenomeno corruttivo, laddove il rischio non possa oggettivamente essere ridotto; tale comportamento proattivo e collaborativo deve*

trovare conferma sia nelle valutazioni annuali del dirigente che nel parere espresso dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, da motivare con dati oggettivi"

L'individuazione delle misure di riduzione del rischio, per ciascun processo, idonee ad integrare il "comportamento proattivo e collaborativo", sarà effettuata attingendo alle risultanze dei laboratori formativi finora realizzati e dai prossimi che saranno programmati con specifico riferimento a tali processi.
In ogni caso la rotazione deve essere preceduta da percorsi formativi e di affiancamento per i dirigenti neo-incaricati, perché acquisiscano le conoscenze e la perizia necessarie per il presidio di processi amministrativi a rischio corruzione.
Misure di rotazione del personale di qualifica non dirigenziale saranno definite successivamente in sede di aggiornamento del PTPCT. Per limitare il rischio corruzione si possono ad esempio prevedere misure organizzative compensative come la separazione e distinzione delle mansioni all'interno di un processo lavorativo: ad esempio, non attribuire in capo ai medesimi funzionari sia funzioni di istruttoria/accertamento che quelle di liquidazione di contributi.
Occorre definire uno specifico insieme organico di leve organizzative e di sviluppo professionale, attraverso opportuni percorsi di partecipazione e condivisione, che consenta la diffusione del principio di rotazione nella cultura organizzativa dell'Amministrazione.

Inoltre è necessario anche definire con rigore le misure precauzionali, comportanti l'affidamento di altro incarico in caso di rinvio a giudizio e condanne, in caso di reati contro la pubblica amministrazione.

g) Codice di comportamento

Nel 2017 è stata svolta una intensa attività di sensibilizzazione del personale finalizzata al rispetto del Codice di comportamento. I dirigenti hanno riferito di aver utilizzato modalità diverse che vanno da forme impersonali di divulgazione (invio di email di richiamo alla normativa), a conferenze di servizio tese ad illustrare le tematiche concernenti il Codice e a colloqui personali con i dipendenti svolti in particolare durante la definizione delle competenze e la valutazione degli stessi.
Nel 2018 sarà implementata l'attività formativa relativa a tale tematica, all'interno delle diverse iniziative della Scuola regionale.

h) Rispetto dei termini procedimentali

Come in passato e coerentemente alle previsioni del PTPCT 2017-2019, il monitoraggio del rispetto dei tempi dei procedimenti, relativamente al 2016, è stato effettuato nei termini e le risultanze sono disponibili, conformemente a quanto previsto dall'art. 1, comma 28 della L. 190/2012, al seguente link: http://procedimenti.regione.marche.it/Monitoraggio.

I dati relativi al rispetto dei tempi procedimentali per il 2017 potranno essere rilevati a partire dal 1 gennaio 2018 e saranno pubblicati entro il 15 marzo 2018. I dati potranno essere acquisiti dal sistema *ProcediMarche*.

Per assicurare un controllo più efficace, almeno con riferimento ai procedimenti ad istanza di parte, è stata introdotta, nel sistema *OpenAct*, una procedura che consente di tracciare l'iter del procedimento ed il rispetto del termine, nonché di evidenziare le cause del mancato rispetto, al fine di elaborare soluzioni organizzative o tecnologiche in grado di ridurre i tempi dei procedimenti. In tal modo il monitoraggio potrà essere effettivamente utile a rimuovere le criticità. Nel 2017 il sistema tuttavia non ha previsto l'obbligatorietà della compilazione dei campi relativi al rispetto dei termini. Pertanto probabilmente si dovranno integrare dati provenienti dai due diversi sistemi (*OpenAct* e *ProcediMarche*).

i) Formazione

La Formazione è un'attività fondamentale di prevenzione della corruzione che il presente PTPCT intende valorizzare.

Nel prossimo triennio occorre:

a) proseguire con i Laboratori formativi per l'analisi di singole procedure ad elevato rischio corruzione ed individuazione misure conseguenti;
b) implementare i corsi on line su MarleneScuola (corso base su trasparenza e prevenzione della corruzione e nuovo PTPCT 2018-2020, accesso e privacy);
c) realizzare un'attività formativa in aula per i componenti dei gruppi di lavoro interservizi di cui al decreto del Segretario generale n. 30/2017;
d) implementare, nell'ambito dei corsi sul diritto amministrativo e sugli appalti, le tematiche della prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché l'utilizzo dei sistemi informativi ad essi funzionali -SInTA-;
e) completare i corsi per i dirigenti in materia di anticorruzione e trasparenza.

l) Informatizzazione dei processi di lavoro

Uno strumento fondamentale di prevenzione della corruzione resta l'informatizzazione delle procedure. Per valorizzare tale linea di attività nel Piano della performance 2017-2019 era stato introdotto un obiettivo trasversale per le strutture di vertice, consistente nella "Riduzione della circolazione documentale cartacea tramite la digitalizzazione documentale e dei procedimenti".

Occorre proseguire in tale direzione, promuovendo soprattutto l'automatizzazione delle procedure a maggior rischio.

Inoltre, tra le iniziative di carattere generale da avviare nel prossimo triennio, si segnalano l'estensione dell'informatizzazione alle procedure per la proposta e l'adozione delle deliberazioni di Giunta regionale e la realizzazione del BUR telematico. Entrambe le misure sono di competenza della PF Informatica e Crescita digitale, con il coinvolgimento del Servizio Affari Istituzionali e Integrità, a cui compete la gestione delle relative procedure e del Servizio Risorse Umane e Strumentali in quanto competente sull'organizzazione dell'Ente.

Per una migliore gestione delle informazioni contabili da parte delle strutture si procederà ad estendere a tutti i referenti contabili la visibilità della situazione relativa alla gestione di tutti i capitoli di entrata e di spesa, indipendentemente dall'assegnazione degli stessi alla struttura di appartenenza. Per esigenze istruttorie i funzionari attualmente devono ricercare nei decreti pubblicati su normemarche.it i dati contabili dei capitoli che non gestiscono e crearsi propri data base interni.

8.2 Applicazione di misure specifiche ai processi di lavoro a più elevato rischio di corruzione

Nel 2017 è stata realizzata una importante azione di sensibilizzazione in merito alla necessità di introdurre negli specifici processi di lavoro misure di informatizzazione, semplificazione, trasparenza e partecipazione o altri accorgimenti volti a prevenire fenomeni corruttivi o di "*mala amministrazione*". Esse rappresentano misure specifiche di prevenzione della corruzione che si aggiungono a quelle generali applicabili in maniera trasversale, descritte nel punto 8.1.

Un ruolo fondamentale hanno avuto i laboratori formativi rivolti al personale impiegato in procedimenti a rischio, realizzati dalla Scuola di Formazione regionale, negli anni 2015, 2016 e 2017, nei quali sono stati presi in esame procedimenti proposti dagli allievi, riconducibili a procedimenti tipo diverse aree di rischio, evidenziando i punti di forza e le criticità della procedura,

dal punto di vista dell'integrità e del rischio di fenomeni corruttivi, ed elaborando proposte di innovazioni procedurali ed organizzative volte a ridurre tale rischio.
Al termine di ogni gruppo di lavoro, si procede con la restituzione dei risultati, alla quale sono invitati anche i Dirigenti delle strutture che hanno in capo i procedimenti esaminati, il Responsabile dell'anticorruzione, il Dirigente del Servizio risorse umane organizzative e strumentali e il Dirigente all'Informatica e alla crescita Digitale.

La presenza dei predetti dirigenti è finalizzata ad una maggiore diffusione dei risultati raggiunti e all'accrescimento della possibilità di impatto della formazione sulle pratiche lavorative, sugli assetti di digitalizzazione e su quelli organizzativi.

L'attività dei laboratori formativi proseguirà nel 2018 e 2019 fino a definire un vero e proprio catalogo di misure di regolamentazione, controllo, semplificazione, digitalizzazione, trasparenza e partecipazione, rotazione, ecc, da applicarsi a fasi dell'attività o a processi di lavoro.

L'analisi, la valutazione e la gestione del rischio è un'attività strategica finalizzata ad un miglioramento continuo e graduale. Essa deve comportare l'assunzione di responsabilità da parte dei dirigenti, che pertanto vanno coinvolti prima nell'individuazione di quali sono i processi ad elevato rischio di corruzione afferenti alle loro competenze e poi nella definizione di appropriate misure di prevenzione.
Come descritto nell'analisi di contesto interno, nel 2017 è stata completata la mappatura dei procedimenti, utilizzando il sistema informativo *ProcediMarche*, che classifica gli stessi in relazione alle tipologie di Aree di rischio, come definite ed integrate dal PNA 2015, e li valuta in relazione ai parametri definiti nell'Allegato 5 al PNA 2013. Da tale rilevazione è stato estratto l'Allegato B che sostituisce il corrispondente allegato del PTPCT 2017-2019 ed elenca i procedimenti a rischio corruzione, con indicazione dell'area e del livello di rischio.

La strategia di gestione del rischio per il triennio 2018-2020 è quella di concentrare l'attenzione sui procedimenti a più elevato rischio di corruzione, analizzandoli puntualmente in sede di laboratori formativi e considerandoli anche sotto forma del più ampio concetto di processo. Sulla scorta dell'esperienza degli anni 2015, 2016 e 2017 si ritiene infatti che il lavoro di gruppo produca un output di alta qualità, sotto forma di proposte di innovazione procedurale ed organizzativa, idonee a limitare il rischio del verificarsi di eventi corruttivi e in concreto sostenibili e verificabili.

Dal 2018 dunque i laboratori formativi concentreranno l'attenzione sui procedimenti riportati nell'Allegato B che risultano a più elevato rischio di corruzione ed individueranno le innovazioni sul piano della regolamentazione, controllo, semplificazione digitalizzazione, trasparenza e partecipazione, rotazione, ecc, da applicare a specifiche fasi o all'intero processo di lavoro.

Il ruolo proattivo assunto dai dirigenti nella mappatura del livello di rischio associato ai propri processi di lavoro, nella individuazione delle misure specifiche e nell'applicazione effettiva di esse, dovrà essere tenuto in considerazione in sede di valutazione della performance, come meglio descritto nel paragrafo 9. In tal modo la strategia di prevenzione della corruzione potrà avere delle ricadute effettive sulla qualità dell'azione amministrativa.

9. La gestione del rischio come misura trasversale di valutazione della performance

Nel 2017 si è privilegiato l'obiettivo di diffondere la cultura della trasparenza e della prevenzione della corruzione e di fare sistema con i dirigenti, nel loro ruolo di referenti del RPCT, implementando lo scambio di informazioni finalizzato al monitoraggio delle misure di prevenzione e all'adozione di correttivi sul piano organizzativo, tecnologico e procedurale. Per tale ragione tra gli indicatori utili ai fini della performance è stata inserita la tempestività con cui vengono fornite, su richiesta, le informazioni necessarie.
Una volta entrata a regime la modalità di lavoro in rete, occorre rafforzare il sistema di obiettivi ed indicatori di performance collegati a trasparenza e prevenzione della corruzione.
A questo proposito il PNA 2015 precisa che "*Particolare attenzione deve essere posta alla coerenza tra PTPC e Piano della performance o documento analogo, sotto due profili:*
a) le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione;
b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più effettive e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa."

Come descritto nel paragrafo 8.2, nel prossimo triennio è necessario definire un elenco di processi su cui concentrare l'attenzione, analizzarli ed individuare rischi corruttivi e misure specifiche di

digitalizzazione, semplificazione, trasparenza e partecipazione o altri accorgimenti volti a prevenire fenomeni corruttivi o di mala amministrazione.

Il lavoro potrà essere condotto con il supporto dei laboratori formativi realizzati dalla Scuola regionale e i dirigenti dovranno essere valutati in relazione al ruolo proattivo assunto in sede di analisi delle criticità di tali processi e dell'introduzione degli opportuni correttivi.

I dirigenti saranno dunque chiamati a collaborare per:

a) esaminare le risultanze della mappatura del rischio corruzione di cui all'allegato B, verificandone la corrispondenza alla percezione del livello di rischio che essi hanno, segnalando e motivando la necessità di eventuali correttivi;
b) individuare il processo di lavoro sul quale concentrare l'attenzione in sede di laboratori formativi, al fine di definire quali misure di regolamentazione, controllo, semplificazione, digitalizzazione, trasparenza e partecipazione, rotazione, ecc, applicare in concreto per la gestione del rischio;
c) partecipare in prima persona o almeno assicurare la partecipazione a tali laboratori del responsabile del procedimento e dei dipendenti coinvolti;
d) partecipare direttamente alla sessione di restituzione dei risultati del laboratorio;
e) definire la tempistica di attuazione delle misure individuate in sede di laboratorio;
f) attuare le innovazioni organizzative, procedurali, tecnologiche individuate in sede di analisi.

In tal modo i principi di trasparenza e prevenzione della corruzione saranno calati in modo trasversale nella specifica attività di ciascuna struttura e si realizzerà un più intenso collegamento tra il Piano della Performance e il PTPCT così come previsto dalla legge e fortemente raccomandato da ANAC.

Il PNA prevede poi l'assegnazione di specifici obiettivi per il RPCT e per altri soggetti che hanno un ruolo diretto nella realizzazione di specifiche azioni. A tal proposito si riepilogano nell'Allegato D le azioni in programma per il triennio 2018-2020, utili a completare le attività intraprese nel PTPCT 2017-2019 e quelle previste nel presente Piano, con indicazione delle strutture responsabili dell'attuazione.

10. Prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti vigilati, partecipati o controllati.

Il PTPCT 2017-2019 contempla un apposito paragrafo dedicato a enti dipendenti e società partecipate, nel quale sono riportate le indicazioni per orientare le strutture della Giunta nell'organizzazione delle attività di vigilanza secondo le rispettive competenze.
Alla luce del mutato quadro normativo e della riorganizzazione delle strutture della Giunta è necessario aggiornarlo integralmente, sostituendo le indicazioni con quanto di seguito riportato.

Con deliberazione ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017 sono state approvate le *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici* che sostituiscono integralmente quelle contenute nella determinazione n. 8/2015 e tengono conto del nuovo quadro normativo delineato dal decreto legislativo 97/2016 e decreto legislativo 175/2016 come modificato dal decreto legislativo 100/2017. A completamento delle modifiche recentemente introdotte, si ricorda l'art. 1, commi 125, 126 e 127 della L. 124/2017 in tema di pubblicazione di dati relativi a sovvenzioni e incarichi ricevuti.

Le nuove Linee Guida sono rivolte in particolare agli enti privati e agli enti pubblici economici ma contengono alcune indicazioni in merito alle funzioni che spettano alle amministrazioni che hanno il controllo, la partecipazione o la vigilanza su tali enti e precisano che il PTPCT deve contenere un'apposita sezione dedicata a prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti controllati, partecipati e vigilati.

Al fine di aggiornare l'elenco e le relative informazioni sugli enti soggetti alla pubblicazione di cui all'art. 22 del decreto legislativo n. 33/2013, la P.F. *Performance e Sistema statistico,* con il coordinamento del RPCT, ha revisionato l'elenco degli enti pubblici vigilati di cui all'art. 22, comma 1 lett. a), e, a seguito dell'adozione della deliberazione ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017, ha provveduto alla successiva ridefinizione dell'elenco degli enti di diritto privato in controllo dell'Amministrazione, di cui all'art. 22, comma 1 lett. c); la P.F. *Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate* ha provveduto altresì ad individuare l'elenco delle società partecipate (art. 22, comma 1 lett. b)).

La finalità di tale obbligo di pubblicazione è quella di "*dare una conoscenza completa dell'intero sistema di partecipazione di una determinata amministrazione: si tratta di obblighi ricadenti sulle amministrazioni che si avvalgono della collaborazione degli enti privati da loro partecipati*".

In concreto nell'individuazione dell'elenco degli Enti di diritto privato in controllo dell'Amministrazione si è partiti dalla previsione dell'art 22 comma 1 lett. c) del Decreto legislativo N. 33/2013 secondo cui: *"…omissis… Ai fini delle presenti disposizioni sono enti di diritto privato in controllo pubblico gli enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi".*

L'interpretazione non pone problemi per quanto riguarda l'individuazione degli enti di diritto privato costituiti o vigilati unitamente alla nomina dei vertici o dei componenti degli organi da parte l'Amministrazione.

Per quanto attiene alla nozione di controllo si è utilizzata delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 che, nella sezione relativa alle "Definizioni" e nella fattispecie al paragrafo 2.2.2 "Nozione di controllo per gli altri enti di diritto privato", prevede quanto segue:
"*Il legislatore ha identificato tre categorie di requisiti, cumulativamente necessari, per configurare il controllo pubblico anche per gli enti di diritto privato diversi dalle società:*

1. *1 Bilancio superiore a cinquecentomila euro*
   Omissis
2. *Finanziamento maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni*
   …. Omissis
3. *Designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo da parte di Pubbliche amministrazioni*
   …. Omissis …

La dizione letterale ("da parte di pubbliche amministrazioni" al plurale) fa ritenere che la fattispecie sia integrata anche nel caso in cui la designazione competa a più di un'amministrazione pubblica".

Conformemente alle indicazioni di ANAC, si è ritenuto prioritario in questa fase concentrarsi sulla corretta ricognizione, in quanto essa rappresenta il presupposto per svolgere adeguatamente i compiti che spettano alla Regione in qualità di amministrazione controllante o partecipante.

Con riferimento a tali enti sono indicate, secondo quanto previsto dalla legge, le funzioni attribuite e le attività svolte in favore della Regione o le attività di servizio pubblico affidate, che possono rappresentare un utile riferimento per tali enti chiamati a delimitate le attività di pubblico interesse da essi complessivamente svolte.

In merito all'organizzazione interna alla Giunta regionale per l'esercizio della vigilanza sugli enti controllati, partecipati e vigilati si precisa che:

a) per **gli enti pubblici e privati diversi dalle società**, la funzione di vigilanza è attribuita alle diverse strutture regionali in relazione all'ambito prevalente di interesse dell'ente, con il raccordo della P.F. *Performance e sistema statistico*, alla quale la DGR 31/2017 attribuisce la funzione di raccordo della vigilanza degli enti strumentali;
b) per **le società,** tale funzione spetta alla P.F. *Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate*, alla quale la DGR 31/2017 attribuisce espressamente le funzioni di *Indirizzo, coordinamento e vigilanza sulle società partecipate.*

Negli elenchi degli enti vigilati, partecipati e controllati, di cui all'Allegato E, sono altresì indicate le strutture competenti alla vigilanza, il nominativo del RPCT, ove disponibile, e il link al sito dell'ente stesso.

Compiti a carico degli enti vigilati, partecipati e controllati

La deliberazione ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017 fornisce la disciplina di dettaglio distinta per categorie di soggetti (società in controllo pubblico, altri enti di diritto privato in controllo pubblico, società a partecipazione pubblica non di controllo, associazioni, fondazioni e altri enti privati di cui all'art. 2bis, comma 3, enti pubblici economici) alla quale gli enti controllati, partecipati e vigilati dalla Regione devono attenersi. Gli obblighi in capo agli enti variano infatti in ragione della natura di ente controllato o solo partecipato da pubbliche amministrazioni.

I principali adempimenti a cui sono tenuti gli enti vigilati, partecipati e controllati dalla Regione sono:

1. corretto adempimento degli obblighi in materia di Trasparenza:
    a. predisposizione di un'apposita sezione del sito;
    b. pubblicazione delle informazioni di cui all'Allegato A alla deliberazione ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017

2. adozione delle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla Trasparenza:
    a. nomina del RPCT ove necessario. La nomina spetta all'organo di indirizzo dell'Ente ed è di fondamentale importanza in quanto presupposto per gli adempimenti successivi;
    b. predisposizione del PTPCT (o adozione di misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 231/2001) e loro attuazione. Si ricorda che l'art. 19, comma 5, lett. b) del DL 90/2014 prevede una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000 nel caso di mancata adozione del piano o dei Codici di comportamento
3. rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Compiti a carico della Regione

In considerazione della complessità e della novità della normativa, nel 2018 la Regione intensificherà i momenti di confronto con gli RPCT degli enti vigilati, partecipati e controllati, al fine di concordare e realizzare specifiche attività di informazione e formazione rivolte agli organi di indirizzo e agli organi di direzione degli enti.

Con riferimento al ruolo della Regione nei confronti di tali enti occorre distinguere in ragione della diversa intensità della partecipazione. L'ANAC specifica che nel caso di enti di diritto privato in controllo pubblico "*compito specifico delle amministrazioni controllanti è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione anche integrative del "modello 231", ove adottato, anche con gli strumenti propri del controllo (atto di indirizzo rivolto agli amministratori, promozione di modifiche statutarie e organizzative, altro)*" (Cfr. delibera n.1134/207 ANAC).

Nel caso di società partecipate ed enti di diritto privato di cui all'art. 2bis, comma 3" del Decreto legislativo 33/2013 "*le amministrazioni partecipanti, pur prive di strumenti di diretta influenza sui comportamenti di dette società ed enti, è auspicabile promuovano, anche attraverso la stipula di appositi protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione eventualmente integrative del "modello 231", ove esistente, o l'adozione del "modello 231", ove mancante*" (Cfr. delibera n.1134/207 ANAC).

La P.F. *Performance e sistema statistico*, nell'ambito della funzione di raccordo della vigilanza degli enti strumentali, provvederà ad aggiornare le sottosezioni di *Amministrazione Trasparente*,

relative alla pubblicazione dei dati degli enti pubblici vigilati e degli enti di diritto privato controllati, come definiti negli elenchi di cui all'Allegato E; contestualmente la P.F. *Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate*, provvederà ad aggiornare la sottosezione di *Amministrazione Trasparente*, relativa alla pubblicazione dei dati delle società partecipate, come individuate nel sopracitato allegato.
Tali attività sono fondamentali anche in ragione delle sanzioni aggiuntive, rispetto a quelle previste in generale per il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza, quali il divieto di erogazione in favore dei suddetti enti di somme a qualsivoglia titolo, ad esclusione dei pagamenti che devono essere erogati a fronte di obbligazioni contrattuali per prestazioni svolte (art. 22 comma 4, D. Lgs n. 33/2013); nonché la sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della violazione (art. 47, comma 2, Decreto legislativo n. 33/2013).

La P.F. *Performance e sistema statistico*, con la collaborazione del RPCT, fornirà alle strutture le indicazioni operative per lo svolgimento delle attività di cui sopra, nel rispetto di quanto previsto nelle Linee Guida di cui alla deliberazione ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017 e presente Piano.

11. Focus tematici

11.1. Focus contratti

Nella determinazione ANAC n. 12/2015 di aggiornamento del PNA è contemplato un approfondimento sull'area di rischio "contratti pubblici", prendendo a riferimento l'intero ciclo di acquisti, a partire dalla programmazione fino all'esecuzione del contratto.
Con riferimento a ciascuna fase, l'ANAC individua possibili eventi rischiosi e conseguenti misure di trattamento del rischio, rinviando ai PTPCT delle singole amministrazioni la contestualizzazione di tali indicazioni con riguardo alla specifica realtà organizzativa. A tal proposito l'ANAC sottolinea la necessità di coordinare il PTPCT con gli strumenti di programmazione in materia di contratti pubblici di lavori e acquisizione di servizi e forniture.

L'importanza per la Regione Marche di concentrare l'attenzione sul settore appalti (e sulla contrattualistica in generale), era già evidente nel PTPCT 2017-2019 in cui erano riportati, in diversi paragrafi, alcuni suggerimenti per prevenire il rischio corruzione in tale area. Molti laboratori formativi hanno analizzato nel 2017, come nei precedenti anni 2015-2016, procedure di acquisto di beni e servizi; da essi è scaturito un elenco di buone pratiche che la Scuola di formazione ha messo a disposizione per orientare le strutture che gestiscono tali procedure.

Nell'intento di portare a sintesi il lavoro finora fatto, con il presente piano si delinea una progettualità unitaria per questa area di rischio, articolata su un arco triennale, che contempla misure di organizzazione, indicazioni di carattere procedurale, attività formativa ed altre azioni di accompagnamento, nonché un sistema di monitoraggio, che complessivamente assicurino una adeguata gestione del rischio corruzione.

Il PTPCT 2017-2019 sottolineava l'esigenza di superare l'attuale frammentazione degli uffici regionali, ancora competenti ad affidare favori, servizi e forniture e prevedeva conseguentemente la "promozione del ruolo e delle funzioni della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM)", in quanto la separazione tra la gestione della fase di individuazione del contraente e quelle rispettivamente di programmazione e progettazione del servizio e di esecuzione dello stesso rappresenta una prima importante misura di prevenzione della corruzione.

La legge regionale di istituzione della SUAM (L.R. 12/2012) prevede già che le strutture organizzative della Giunta sono tenute ad avvalersi della SUAM per la realizzazione di lavori pubblici e l'acquisizione di beni e servizi. I tempi e le modalità per assicurare l'operatività della SUAM sono definiti con DGR 1670/2012. La SUAM inoltre, con DGR 1461/2014 è stata individuata come soggetto aggregatore ai sensi dell'art. 9, comma 5 del D.L. 66/2014.

La DGR 1670/2012 prevedeva la competenza della SUAM per le procedure di acquisizione di beni e servizi di importo superiore a trecentomila euro. Successivamente, con DGR 31/2017, nell'ambito della riorganizzazione delle strutture della Giunta illustrata nel paragrafo 2, la SUAM è stata individuata come un servizio regionale al quale sono attribuite le seguenti competenze:

- ✓ Programmazione biennale servizi e delle forniture
- ✓ Individuazione del costo della lavorazione comprensivo degli oneri per la sicurezza
- ✓ Procedure di appalto per forniture di beni e servizi per la Giunta regionale, gli enti strumentali della Regione e gli altri soggetti convenzionati
- ✓ Procedure di appalto per forniture di beni e servizi per gli enti del Servizio Sanitario Regionale
- ✓ Procedure di appalto nel settore dei lavori pubblici per la Giunta regionale, gli enti strumentali della Regione e gli altri soggetti convenzionati
- ✓ Osservatorio dei contratti pubblici
- ✓ Sezione regionale dell'Osservatorio nazionale dei contratti pubblici (ANAC)
- ✓ Albo regionale dei collaudatori ed elenco degli operatori economici dei servizi di ingegneria e architettura
- ✓ Esercizio delle funzioni connesse alle competenze dell'Ufficiale rogante della Regione: tenuta del repertorio, il rogito, la trascrizione e la volturazione dei contratti e la tenuta del registro interno.
- ✓ Supporto ai Responsabili Unici di Procedimento dell'affidamento nelle diverse fasi delle procedure di gara per forniture, servizi e lavori di competenza della stessa SUAM.

Sul piano organizzativo si è proceduto alla nomina di un nuovo dirigente al vertice della SUAM ed alla istituzione di due Posizioni di Funzione ed una Posizione Individuale. La struttura della SUAM è in fase di rafforzamento al fine di assicurare piena operatività alla stessa e renderla potenzialmente in grado di centralizzare gli acquisti sopra soglia attualmente ancora gestiti dalle strutture. Il modello organizzativo che si vuole implementare è il seguente: per beni e servizi fino a 40.000 euro la fase dell'affidamento è demandata ad ogni RUP, per importi pari o superiori a 40.000 e fino alla

soglia di cui all'articolo 35, la competenza all'avvio e alla conclusione delle relative procedure di affidamento è assegnata alla P.F "Provveditorato, economato e sicurezza sui luoghi di lavoro", mentre rimangono di competenza dei singoli RUP degli uffici della Regione tutte le restanti fasi contrattuali (dalla progettazione alla conclusione del contratto); per contratti di importo pari o superiore alle soglie di cui all'articolo 35, la competenza all'avvio e alla conclusione delle relative procedure di affidamento è assegnata al Servizio "Stazione Unica Appaltante Marche", mentre rimangono di competenza dei singoli RUP degli uffici della Regione tutte le restanti fasi contrattuali (dalla progettazione alla conclusione del contratto).

Al fine di facilitare l'applicazione del principio di rotazione per le procedure sotto soglia, le strutture competenti si avvarranno, avuto riguardo alle vigenti disposizioni in materia, degli elenchi di operatori economici che la Regione Marche per il tramite del Servizio SUAM avvierà nei primi mesi del 2018 come da DGR n.1511 del 18 dicembre 2017

Al dirigente della SUAM è attribuito anche il ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) per la Regione Marche, pertanto ad esso spetta il coordinamento operativo delle strutture della Giunta regionale che attualmente gestiscono le procedure di affidamento nonché l'aggiornamento del profilo del committente e della sottosezione "Bandi di gara e contratti di *Amministrazione Trasparente*.

A seguito dell'insediamento del nuovo dirigente della SUAM sono state avviate una serie di iniziative finalizzate a rafforzare il collegamento con le strutture della Giunta, al fine di condividere e collaborare alla riorganizzazione complessiva dell'area dei contratti pubblici.

Riprendendo le indicazioni del PNA 2015 si possono individuare le seguenti fasi delle procedure di approvvigionamento:

A. **Programmazione**
B. **Progettazione della gara**
C. **Selezione del contraente**
D. **Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto**
E. **Esecuzione del contratto**
F. **Rendicontazione del contratto.**

Con riferimento alla **Fase A** (**Programmazione)** l'ANAC suggerisce di esaminare il valore degli appalti affidati tramite procedure non concorrenziali (affidamenti diretti, cottimi fiduciari,

procedure negoziate con e senza previa pubblicazione del bando di gara) riferiti alle stesse classi merceologiche di prodotti/servizi in un determinato arco temporale.
In questa fase non si dispone di informazioni puntuali in merito alle classi merceologiche, tuttavia i dati relativi al 2016 suggeriscono di rafforzare la fase della programmazione, riducendo l'attuale frammentazione degli acquisti.

Con nota ID: 12422976|16/10/2017 il dirigente della SUAM, anticipando di un anno la normativa che contempla l'obbligo di programmazione (Programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi - art.21 del nuovo codice dei contratti) ha avviato la ricognizione dei fabbisogni.

Molto importante è l'analisi della **fase B** relativa al**la progettazione della gara**, nella quale viene individuato, come indicatore rilevante, *il rapporto tra il numero di procedure negoziate con o senza previa pubblicazione del bando e di affidamenti diretti/cottimi fiduciari sul numero totale di procedure attivate dalla stessa amministrazione in un definito arco temporale*.

In considerazione dell'elevato numero di procedure di affidamento in economia-affidamento diretto, ciò che sembra prioritario è una analisi e regolamentazione interna con riferimento alle procedure di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.

Anche le conclusioni emerse nei laboratori formativi evidenziano quanto sia sentita l'esigenza di avere dei paletti nell'utilizzo di questo tipo di procedure:

- ✓ *"…la procedura sotto soglia deve essere considerata ad elevato rischio perché le regole non sono così puntuali e definite come quelle riferite ai contratti sopra soglia. La manifestazione di interesse che precede una procedura sotto soglia deve essere considerata lo strumento migliore per garantire il principio di trasparenza"*
- ✓ importanza del *"… rispetto del principio di rotazione degli operatori economici nell'acquisizione di servizi e forniture e negli incarichi dei componenti esperti delle commissioni di gara, compatibilmente con le professionalità necessarie disponibili";*
- ✓ *… "Nelle procedure sotto soglia è più elevato il rischio che vengano privilegiati alcuni operatori che hanno già un rapporto privilegiato con l'amministrazione pertanto, al fine di assicurare maggiore conoscibilità e parità di accesso, è importante utilizzare sempre la previa manifestazione di interesse"*

In attuazione delle Linee Guida ANAC n. 4/2016 recanti "*Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici*" approvate con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016 ed aggiornate al Decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con deliberazione del Consiglio n…. del … l'amministrazione è chiamata ad adottare un regolamento che disciplini:

a) le modalità di conduzione delle indagini di mercato, eventualmente distinte per fasce di importo;

b) le modalità di costituzione dell'elenco degli operatori economici, eventualmente distinti per categoria e fascia di importo;

c) i criteri di scelta dei soggetti da invitare a presentare offerta a seguito di indagine di mercato o attingendo dall'elenco degli operatori economici propri o da quelli presenti nel Mercato Elettronico delle P.A. o altri strumenti similari gestiti dalle centrali di committenza di riferimento.

Con la DGR 1511 del 18 dicembre 2017 di costituzione dell'elenco degli operatori economici si è avviata tale attività di regolamentazione che sarà completata nel 2018.

Molto importanti sono altri processi attinenti a questa fase, quali l'individuazione degli elementi essenziali del contratto, la determinazione dell'importo del contratto, la scelta della procedura di aggiudicazione, la predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato, la definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio.

Le strutture della Giunta hanno un forte bisogno di essere affiancate nella fase di progettazione della gara come emerge dalle risultanze dei laboratori formativi in cui si chiede:

- ✓ *una semplificazione degli schemi di bando di gara, evitando il ricorso a disciplinari (attualmente farraginosi e di difficile utilizzo) e con ampi spazi suscettibili di interpretazioni non ben definite a priori. A tal proposito, l'introduzione nel bando di una sezione denominata "Glossario" a chiarimento delle terminologie e degli acronimi utilizzati, con le corrispondenti definizioni (a valere anche per il Capitolato), rappresenta un sicuro strumento di trasparenza e di limitazione della discrezionalità tecnico-amministrativa.*
- ✓ *una adeguata specificazione dei criteri di valutazione dell'offerta in sede di bando; detti criteri non devono tuttavia limitare la partecipazione attraverso specificazioni stringenti ed eccessivamente particolareggiate. Occorre, a tal proposito, garantire ai presentatori di offerta parità di accesso alle informazioni.*
- ✓ *il bando deve essere redatto tenendo conto degli elementi di criticità specifici insiti nell'oggetto dell'appalto. Gli elementi di criticità devono essere apertamente e*

adeguatamente nominati e spiegati nel bando, agendo secondo i principi di trasparenza ed integrità. Per questo è necessario prevedere adeguate forme di controllo e di pubblicità sulle varie fasi di svolgimento del contratto, con particolare attenzione ad eventuali varianti in corso d'opera.

- ✓ *una standardizzazione dei "modelli tipo" per gli elaborati progettuali;*
- ✓ *una standardizzazione dei termini che hanno una rilevanza giuridica.*

Fondamentale in questa fase sarà il ruolo della SUAM che dovrà affiancare le strutture nella fase di redazione dei progetti tecnici e estimativi, anche mediante specifica attività formativa.

Per le **fasi C** e **D** (**Selezione del contraente)** e (**Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto)** la centralizzazione della gestione delle procedure di gara da parte della SUAM ridurrà fortemente il rischio corruzione, in considerazione della specializzazione di tale struttura. Resta tuttavia importante attenersi alle indicazioni del PNA 2015 per l'analisi delle anomalie relative a tali fasi e l'introduzione di opportuni correttivi.

Fondamentale in questa fase è la trasparenza/pubblicità degli atti di gara, dei termini, dei criteri di nomina della commissione, dei criteri di verifica delle offerte, dei verbali e, in generale, delle modalità di accesso alle ulteriori informazioni, al fine di assicurare parità di accesso a tutti gli operatori e controllo sulla regolarità delle operazioni da parte dei cittadini.

Nelle more dell'entrata a regime della DGR n.1511 del 18 dicembre 2017 concernente l'acquisizione di beni e servizi e della definizione delle competenze per le procedure di affidamento dei lavori, la SUAM svolgerà un generale ruolo di coordinamento in materia di contrattualistica pubblica.
In particolare occorre supportare le strutture con le seguenti misure:

a) Formazione generale e specialistica volta ad innalzare il livello generale di conoscenza/competenza dei funzionari in materia di appalti e contrattualistica pubblica;
b) Predisposizione di una modulistica unitaria e semplificata sia per gli elaborati progettuali che per gli atti di gara;
c) Predisposizione di una check list di tutti gli adempimenti di pubblicazione e trasparenza connessi alle diverse procedure ed alle fasi delle stesse;

d) Implementazione della sezione dedicata della intranet con FAQ, documentazione utile ed opportuni contatti (telefono e casella email) a cui rivolgersi nella fase della progettazione e gestione della procedura

Per quanto concerne la previsione, negli schemi tipo di incarico, nel contratto e nei bandi di gara, di patti di integrità e protocolli di legalità, si rinvia al PTPCT 2017-2019 in cui sono riportati nell'apposito paragrafo i riferimenti normativi e le indicazioni ANAC.
In allegato al PTCPT 2017-2019 erano forniti anche gli schemi a cui le strutture devono attenersi. In sede di applicazione è emersa la necessità di predisporre moduli diversificati in relazione alle diverse procedure; si può segnalare ad esempio il caso in cui occorra regolamentare la sola fase esecutiva, in quanto la procedura di selezione del contraente è già stata effettuata da altro soggetto (es adesione a convenzioni Consip, …) oppure il caso di consulenti o collaboratori.

Pertanto si rinvia alla SUAM l'adozione di una modulistica più specifica e, nelle more, ciascuna struttura può apportare le modifiche necessarie approvandole con gli atti relativi alla specifica procedura.

Con riferimento alla misura di cui alla citata lett. c) "*Predisposizione di una check list di tutti gli adempimenti di pubblicazione e trasparenza connessi alle diverse procedure ed alle fasi delle stesse*" si ricorda che l'art. 37 del Decreto legislativo 33/2013 viene riformulato dal decreto legislativo 97/2016, lasciando inalterati gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 32 dell'art. 1 della L. 190/2012, già disciplinati con la delibera ANAC n. 39/2016, ed aggiungendo quelli contemplati dal decreto legislativo 50/2016.

A seguito della riorganizzazione della SUAM occorre rafforzare il suo ruolo di coordinamento anche con riferimento agli adempimenti di comunicazione, pubblicazione e trasparenza da parte delle strutture regionali. La specifica sottosezione di *Amministrazione Trasparente* sarà conseguentemente monitorata ed implementata e verrà verificata l'adeguatezza del profilo del committente rispetto agli obblighi di pubblicazione previsti dal d. lgs n. 50/2016 così come modificato dal decreto legislativo 56/2017.
La P.F. *Informatica e crescita digitale* fornirà il necessario supporto al fine di ridurre il numero di adempimenti a carico dei singoli RUP.

Le funzionalità del profilo del Committente così come definito alla lettera nnn) comma 1, art, 2 del D.Lgs n. 50/2016, sono quelle previste dalla normativa dei Contratti Pubblici e per questo la SUAM ha già individuato un prodotto idoneo, da acquisire in riuso dalla Regione Toscana (SITAT).

Nell'acquisizione il fornitore dovrà sviluppare e personalizzazione i servizi necessari per integrare gli attuali sistemi informativi interessati, riducendo al minimo il numero di adempimenti in capo ai singoli RUP, secondo il principio di "unicità del luogo di pubblicazione" di cui al comma 4-bis dell'art. 29 del Decreto legislativo n.50/2016.

Le attività di integrazione interesseranno tutti i sistemi informativi coinvolti che quindi potranno trasmettere, usando le interfacce già presenti, tutte le informazioni destinate alla pubblicazione sul "Profilo del Committente", nell'unico sito informatico, simile a quello attualmente gestito dalla SUAM all'indirizzo:

http://suam.regione.marche.it/procedurecontrattualigestitedallaSUAM/profilodelcommittente.aspx

Il nuovo sito sarà univocamente accessibile e ben individuato all'interno della sezione *Amministrazione Trasparente* presente nel sito istituzionale della Regione Marche.

Poiché l'attuale sito è già popolato automaticamente dal sistema di gestione delle gare telematiche utilizzato dalla SUAM (GT-SUAM) e dispone di alcune funzionalità di interoperabilità (SIMOG di ANAC e pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, e nel portale dell'Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici), in ottemperanza alle previsioni di cui al comma 4 dell'art. 29 del Decreto legislativo n. 50/2016 e nel rispetto del principio di unicità dell'invio delle informazioni, di cui al comma 4-bis dello stesso articolo 29, è possibile procedere gradualmente limitando l'impatto del cambiamento, secondo due fasi, dove :

a) Entro i primi sei mesi, la PF *Informatica e Crescita Digitale* fornirà il necessario supporto tecnico-informatico al fine di consentire lo sviluppo dei servizi di integrazione tra il sottosistema di comunicazione presente nel sistema GT_SUAM, il sistema di pubblicazione delle informazioni nelle sezioni opportunità per il territorio, bandi per canale tematico e adempimenti.intra del sito istituzionale ed il workflow di gestione degli atti amministrativi (Open Act).
b) Alla fine del semestre, salvo imprevisti, si procederà alla unificazione completa del profilo del committente, adottando il nuovo sito per tutte le strutture della Regione Marche e raggiungendo quindi l'obiettivo di unificare il luogo di pubblicazione, riducendo al minimo le duplicazioni di inserimento dati da parte dei RUP. Il nuovo sistema consentirà inoltre di adempiere all'obbligo di pubblicazione dei dati in formato aperto, ai sensi dell'art. 1 comma 32 Legge 190/2012. Anche in questa fase la PF *Informatica e Crescita Digitale* fornirà il necessario supporto tecnico-informatico per consentire l'utilizzo diretto del sistema GT-SUAM da parte delle strutture

regionali, sistema che dovrà quindi essere ulteriormente personalizzato per consentire la piena integrazione con il sito istituzionale ed il workflow degli atti amministrativi ed il sistema di protocollo.

Con riferimento alle **fasi E ed F** (**Esecuzione e Rendicontazione contratto)** non si dispongono in questo momento di informazioni strutturate in merito ad alcuni indicatori suggeriti da ANAC, come varianti, proroghe, applicazione di penali, ricorso a sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, per cui occorre predisporre un sistema che consenta di monitorare tali informazioni.
Tale sistema verrà predisposto, in accordo con la SUAM e con l'OIV, nel 2018, mentre ne verrà sperimentata l'operatività nel 2019 per entrare a regime nel 2020.

Nel 2017, in attuazione della DGR 1563/2016 è stato sottoscritto un Protocollo di vigilanza collaborativa con ANAC concernente la realizzazione di due opere pubbliche di elevato valore economico:

- ✓ nuova struttura ospedaliera materno-infantile ad alta specializzazione "G. Salesi" all'interno del complesso ospedaliero di Torrette di Ancona;
- ✓ nuovo Ospedale Marche Nord (integrazione degli Ospedali di Fano e di Pesaro)

L'attività di vigilanza preventiva-collaborativa è finalizzata a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa di settore, compresa, altresì, l'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché il corretto svolgimento delle procedure ad evidenza pubblica.

11.2. Focus sisma

Organizzazione interna alla regione e relazioni con gli altri livelli istituzionali, ruoli e tempistica della fase di emergenza

A seguito dell'evento sismico del 24 agosto 2016 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza che è stato successivamente prorogato in relazione al susseguirsi degli eventi sismici. La conclusione dello stato di emergenza è prevista per il 28 febbraio 2018 (data stabilita dall'art. 16-sexies, c. 2, D. L. n. 91/2017) salvo eventuali proroghe deliberate dal Consiglio dei Ministri per un periodo massimo di centottanta giorni.
Successivamente il Capo del Dipartimento della protezione civile ha emanato l'Ordinanza n. 388/2016 con cui, all'articolo 1, ha individuato, ai fini di un loro coordinamento, come soggetti attuatori degli interventi per fronteggiare l'emergenza, i Presidenti delle Regioni, i Prefetti e i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento sismico.
Il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 98/2016 successivamente modificato dal n. 1/2017, ha individuato il Dirigente del Servizio protezione civile quale soggetto a cui conferire la delega alla funzione di Soggetto attuatore sisma 2016 (SAS2016).
I Comuni sono a loro volta Soggetti attuatori per alcuni importanti interventi quali quelli relativi ai lavori di messa in sicurezza degli edifici e di tutte le altre situazioni che possono arrecare danno alla pubblica incolumità, all'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (CAS) e all'individuazione degli aventi diritto all'ospitalità presso le strutture ricettive.
Le Province sono Soggetti attuatori per gli interventi relativi alla rete viaria di loro competenza.
Da un punto di vista dell'organizzazione interna, al fine di garantire l'attuazione degli interventi emergenziali, la Giunta regionale ha approvato diverse deliberazioni in conseguenza dello sviluppo della crisi sismica iniziata ad agosto 2016 e delle relative criticità. La deliberazione più recente è la DGR n. 334/2017 con la quale vengono individuate tutte le attività di competenza del SAS2016, nominati i responsabili di procedimento e assegnato il personale per lo svolgimento delle attività richieste.

Rapporti con ANAC (attuazione del protocollo)

Il 26 ottobre 2016 è stato stipulato un protocollo di intesa tra ANAC, il Capo del dipartimento della protezione civile e le Regioni coinvolte nel sisma con l'obiettivo di instaurare un monitoraggio e una vigilanza collaborativa sugli interventi realizzati per l'emergenza terremoto e rafforzare la correttezza e la trasparenza delle procedure di affidamento. Il rapporto con ANAC

si è concretizzato, a tal fine, con la segnalazione dei procedimenti di elevato importo o ritenuti di particolare rilevanza o complessità che hanno interessato in particolare gli atti di concessione del servizio di gestione delle macerie, derivante dagli eventi sismici (Decreti del Soggetto Attuatore Sisma n. 553 e 554 del 16 maggio 2017).

Inoltre, l'accordo ha introdotto un'attività di vigilanza speciale da parte di ANAC, che è svolta attraverso verifiche a campione sugli interventi realizzati con procedure di somma urgenza.

Nell'ambito della vigilanza, preventiva e speciale sugli interventi realizzati al 16 agosto 2017, l'ANAC ha posto in essere 27 verifiche di cui due hanno riguardato la Regione Marche.

(https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/_news?id=eb6c103c0a778042181159a225c4acda e https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/RicostruzionePostTerremoto.dati.Uff.Vig.Speciali.pdf)

Procedure più sensibili sul piano dell'anticorruzione regionale e procedure per tracciarle

Diverse sono le procedure sensibili sul piano dell'anticorruzione sia per quanto riguarda le modalità di affidamento sia gli importi. In particolare si possono evidenziare:

- gli affidamenti per i lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione per le soluzioni abitative in emergenza (SAE);
- gli affidamenti per il servizio di gestione delle macerie;
- gli affidamenti per la gestione dei servizi di TPL;
- gli affidamenti di ospitalità presso le strutture ricettive;
- gli affidamenti per la realizzazione di stalle e fienili provvisori;

Per assicurare la trasparenza e la tracciabilità degli interventi, tutte le attività convergono in un unico sistema informativo "CoeshionWorkPA" dove tutti i passaggi amministrativi e finanziari sono evidenziati.

Il Capo del Dipartimento della protezione civile ha uniformato le modalità di rendicontazione della spesa e tutte le strutture del Soggetto attuatore rendicontano i pagamenti effettuati nei confronti di ogni singolo soggetto economico coinvolto nelle azioni di emergenza secondo quanto stabilito.

Inoltre tutti i provvedimenti del Soggetto attuatore sono pubblicati sul sito www.norme.marche.it, nella sezione "Interventi straordinari e di emergenza" di Amministrazione trasparente e sul sito istituzionale della Regione Marche seguendo il percorso Regione Utile/Terremoto Marche/Atti Documenti Ordinanze.

Infine presso la Procura di Ancona si è costituito il CRASI, un nucleo interforze con lo scopo di analizzare eventuali reati connessi con le attività di emergenza e la Guardia di finanza ha la possibilità di accedere alle piattaforme informatiche relative al sisma 2016 della Regione Marche.

Rapporto con il territorio (partecipazione dei cittadini alle scelte)

Le procedure di emergenza sono per loro natura rapide, partecipate con le amministrazioni ma non con cittadini.

Si è data, pertanto, molta importanza all'informazione ritenendo prioritario lavorare alla predisposizione di un articolato sistema di comunicazione in grado di garantire ai cittadini una informazione puntuale, quotidiana, multimediale e il più possibile interattiva. Attraverso comunicati stampa, news del portale e i social network istituzionali, sono state fornite informazioni relative in particolare a:

- ✓ attività di assistenza alla popolazione (gestione dell'emergenza sisma e neve nel periodo 18-25 gennaio 2017, alberghi, contributi di autonoma sistemazione (Cas), soluzioni abitative di emergenza (Sae), attività agricole)
- ✓ normativa relativa alla ricostruzione leggera e alla ricostruzione pesante (leggi, decreti, ordinanze, atti amministrativi)
- ✓ rendicontazione dello stato di avanzamento dei lavori di ripristino dei territori colpiti dal sisma (ospitalità cittadini terremotati: alberghi, CAS e SAE, moduli di emergenza per le aziende agricole, sopralluoghi FAST e AEDES, messa in sicurezza, ripristino della viabilità, gestione macerie, demolizione e ricostruzione scuole, opere pubbliche, beni culturali, indennità una tantum ai lavoratori autonomi, misure di sostegno per attività produttive e lavoratori, delocalizzazione attività economiche e produttive, assunzioni personale presso l'ufficio della Ricostruzione e presso i Comuni)

All'interno del portale ufficiale della Regione Marche www.regione.marche.it sono stati realizzati due siti specifici, raggiungibili direttamente dall'home page tramite appositi bottoni, dedicati rispettivamente a "Sisma Marche" ed "Ufficio speciale Ricostruzione Marche" e registrati, rispettivamente, agli indirizzi: http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ricostruzione-Marche e http://www.regione.marche.it/ Regione-Utile/Terremoto-Marche .

Sono stati inoltre approntati e utilizzati strumenti di partecipazione, al fine di garantire un confronto sia nella fase ascendente di redazione della normativa e di definizione delle procedure, sia nella fase successiva della rendicontazione. Ci si riferisce in particolare alle assemblee dei

sindaci, della governance e di tutti gli altri incontri istituzionali, nonché ai momenti di confronto diretto con i cittadini.

12. Le procedure di consultazione sul PTPCT e gli strumenti per il monitoraggio

La bozza di PTPCT è il risultato dell'attività svolta dalla struttura di supporto al RPCT con la collaborazione delle strutture competenti per materia a cui si aggiungono le proposte pervenute dall'esterno e in particolare dalle associazioni di consumatori.

La bozza del piano è stata:

- trasmessa alle strutture della Giunta regionale, all'OIV, al RPCT del Consiglio regionale e alle associazioni dei consumatori con nota prot. n. 1285505 del 22/12/2017
- pubblicata dal 22 dicembre 2017 al 16 gennaio 2018 nella pagina iniziale della sezione *Amministrazione trasparente* del sito istituzionale della Regione, al fine di acquisire le osservazioni dei soggetti interessati.

Della consultazione, la Giunta è stata informata con nota ID n. 12962048 del 9/01/2018.

Per quanto riguarda il monitoraggio, si ricorda che nel corso del 2017 un obiettivo trasversale di Performance è stato dedicato al "Potenziamento delle misure di prevenzione della corruzione e repressione dell'illegalità ed aveva previsto la compilazione e la trasmissione al Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) di un modulo informativo trimestrale sullo stato di attuazione delle misure previste nel PTPCT 2017-2019.

Con riferimento al prossimo triennio, proseguirà il monitoraggio come previsto dalla determinazione 12/2015 dell'ANAC al fine di intercettare rischi emergenti e criticità, e al fine di analizzare e ponderare le misure al rischio. Pertanto il RPCT richiederà due volte l'anno, entro giugno ed entro novembre ai responsabili delle strutture organizzative, specifiche informazioni in merito all'attuazione delle misure e delle attività di prevenzione, mediante la somministrazione di questionari/report da restituire debitamente compilati.

Ulteriori verifiche ed eventuali richieste di esibizione di atti o documenti possono essere disposte dal RPCT anche sulla base delle informazioni rese attraverso la compilazione dei questionari, proprio in base all'articolo 1, comma 12, lett. b) della legge n. 190/2012, che pone in capo al RPCT la verifica del funzionamento e dell'osservanza del PTPCT.

L'allegato D al presente Piano prevede le misure e le attività di prevenzione e contenimento del rischio corruzione da monitorare.

Vista la proficua collaborazione del gruppo di lavoro interservizi, tale attività di verifica verrà preceduta da incontri specifici del gruppo di lavoro dai quali far emergere problematicità e proposte correttive.

Le misure specifiche saranno invece collegate alla performance e dunque la loro verifica verrà realizzata in concomitanza delle sessioni di reporting.